

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

alcuni trapiantati di fegato, al fine di impedire la reinfezione con il virus dell'epatite C, vengono sottoposti a terapia con il farmaco denominato « Virazole » (ribavirina);

tale farmaco, non ancora registrato in Italia, è entrato nell'uso comune in tale patologia; tale terapia viene praticata in centri specialistici, che regolarmente lo acquistano tramite il servizio internazionale farmaci;

ad un paziente siciliano, trapiantato di fegato e sottoposto a tale terapia presso l'Istituto nazionale per lo studio dei tumori di Milano - unità trapianto del fegato, tale terapia è stata interrotta in data 15 giugno 1996 con nota in data 7 giugno 1996, indirizzata alla Unità sanitaria locale siciliana di competenza, con cui, adducendo a motivazione la « contingenza economica che affligge la sanità pubblica delle strutture milanesi » veniva contemporaneamente invitata la Unità sanitaria locale competente « a prendersi carico della prescritta terapia per il paziente »;

in data 24 giugno 1996, in un'intervista ad un quotidiano siciliano, il capo di gabinetto dell'assessorato regionale alla sanità così si esprimeva: « Per erogare gratuitamente questa medicina occorre un intervento *ad hoc* (sic!) ... Le risorse finanziarie a disposizione della sanità sono ridotte al lumicino ... Stiamo tentando di trovare un accordo con le aziende interessate per individuare nel bilancio, tra i soldi che vengono erogati alle Unità sanitarie locali, la possibilità di pagare anche questi farmaci, in modo da venire incontro alle esigenze dei trapiantati » (sic!);

dal momento che, verosimilmente, sospendendo il trattamento con il precitato

farmaco, si potrebbe presumibilmente andare incontro alla possibilità di reimpianto della pregressa patologia, con l'alea di nuovo trapianto, certamente più oneroso del trattamento che si doveva adottare a scopo terapeutico-profilattico —:

quali interventi intenda e possa mettere in atto al fine di evitare che i cittadini italiani, indipendentemente dal luogo di nascita e residenza, possano avere garantito lo stesso diritto al trattamento ed alla vita. (4-02043)

MARENCO, ANTONIO RIZZO e RICCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze continua ad avvalersi del gioco d'azzardo per rastrellare un gran numero di miliardi dalle tasche degli italiani con l'illusione del facile arricchimento;

la lotteria del « gratta e vinci » ha molte similitudini con la *slot machine* perché basata sulla comune caratteristica dei giochi a piccole scommesse, che ormai non avrebbero più ragione di essere vietati;

la lotteria istantanea, anche per la martellante campagna promozionale, può con il tempo provocare problematiche comportamentali legate alle scommesse e alla dipendenza dal gioco;

la vendita non è inibita ai minori;

nel corso del *Seminar on global gaming market*, svoltosi a fine giugno 1996 a Bruxelles, sono stati evidenziati gli effetti negativi della dipendenza di tali lotterie istantanee, soprattutto sui minori —:

quali provvedimenti intenda mettere in atto affinché la vendita della lotteria « gratta e vinci » sia inibita ai minori e se ritenga di poter utilizzare parte degli enormi introiti erariali per impegni di carattere sociale e occupazionale nelle aree depresse del Paese. (4-02044)

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso il provveditorato agli studi di Reggio Calabria si sono di recente verificati due gravi episodi di aggressione nei confronti del dottor Luigi Bellinvia, dirigente il reparto personale Ata e del signor Guido Filardi, in servizio nello stesso reparto;

gli episodi sopramencionati presentano una identica dinamica ed uguale modalità di attuazione e, per tali caratteristiche, riconducibili ad un preciso piano preordinato e posto in essere da persone assolutamente estranee all'ambito scolastico;

l'estrema gravità dei fatti mira a condizionare pesantemente il sereno e imparziale svolgimento dell'attività dell'ufficio;

i fatti assumono particolare gravità ed allarme in quanto si sono verificati in un ufficio da anni caratterizzato da: un forte clima di tensione e conflittualità; vistose carenze ed incongruenze strutturali e funzionali; violazione di ogni elementare canone di civile convivenza e di rispetto della dignità umana e professionale del personale;

tale situazione è stata segnalata ripetute volte dalle organizzazioni sindacali, aziendali e provinciali al Ministero della pubblica istruzione e, nonostante tutto ciò, non si è ancora ritenuto di dover disporre una approfondita indagine conoscitiva *in loco* —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di riportare serenità all'interno degli uffici del provveditorato agli studi di Reggio Calabria;

se non si ritenga necessario avviare una indagine conoscitiva sullo stato del provveditorato agli studi di Reggio Calabria. (4-02045)

OLIVERIO, PALMA, BOVA, BRANCATI, BRUNETTI, GAETANI, MAURO, OLIVO, ROMANO CARRATELLI, SARACENI e ARMANDO VENETO. — *Al Mini-*

stro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

per il disposto dell'articolo 1 della legge n. 442/1984, il personale della forestazione collocato in pensione non può essere reintegrato;

dopo tredici anni, in particolare nelle aree montane, si è determinata una notevole riduzione di forza-lavoro, con un evidente squilibrio rispetto alle esigenze di manutenzione e cura del bosco nonché dell'assetto idrogeologico del territorio;

va considerata l'esigenza di garantire una compiuta e razionale esecuzione dei progetti di forestazione, peraltro già finanziati;

le opere di sistemazione idraulico-forestale hanno concorso decisamente a limitare i danni, pur notevoli, verificatisi in Calabria dal novembre 1995 all'aprile 1996;

nelle scorse stagioni estive ingenti sono stati i danni al patrimonio forestale, determinati dagli incendi anche in conseguenza di un insufficiente servizio di prevenzione e di intervento;

i programmi di sistemazione idrogeologica, di silvicoltura, di prevenzione e di spegnimento degli incendi boschivi non possono essere compiutamente eseguiti per carenza di personale nelle aree montane —:

non ritenga opportuno:

a) autorizzare subito l'incremento delle giornate lavorative del personale a tempo determinato mediante l'utilizzo delle giornate lavorative venute meno per il collocamento in pensione e per altri motivi di cessazione dal servizio di personale dipendente;

b) avviare una revisione complessiva della citata legge 442 al fine di evitare il depauperamento del patrimonio boschivo della Calabria, con prevedibili conseguenze disastrose considerando anche la

possibilità di consentire il *turn over* della manodopera limitatamente ai territori montani.

Tali misure possono essere realizzate senza aumento della spesa già destinata al settore, tenuto conto che la forte contrazione della manodopera rende disponibili risorse finanziarie attraverso le quali è possibile completare i programmi necessari. (4-02046)

FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e MIGLIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale normativa fiscale prevede che la deducibilità degli automezzi utilizzati nell'esercizio dell'impresa e del lavoro autonomo dipenda dalla cilindrata degli stessi;

allo stato attuale, come è noto, sono deducibili le spese relative agli automezzi la cui cilindrata sia inferiore a 2.000 c.c., se alimentati a benzina, ed a 2.500 c.c., se alimentati a gasolio;

ritengono gli interroganti che detto criterio sia, in qualche modo, superato dai tempi e dalla produzione delle industrie automobilistiche, che offrono autoveicoli di cilindrata inferiore ai limiti succitati che, in ragione delle particolari loro caratteristiche e degli *optionals* offerti, hanno prezzi che sfiorano e sorpassano i cento milioni di lire, mentre alcune case automobilistiche propongono nel loro listino automezzi di cilindrata superiore a prezzi inferiori a quelli dianzi indicati. Non si può quindi affermare che la limitazione di cilindrata abbia, ai fini della deducibilità dei costi degli automezzi, conseguenze positive sulle casse erariali; e vale il vero, in quanto le case automobilistiche sono, in Italia, sempre più orientate a offrire automezzi di cilindrata inferiore a quelle citate dotate di tutti gli accessori che le rendono, di fatto, un mezzo per ridurre il carico fiscale degli acquirenti, che utilizzano l'acquisto dell'auto come strumento improprio di riduzione del carico fiscale;

pare agli interroganti che, così come attualmente strutturato, il sistema della deduzione del costo per autoveicoli generi uno spostamento del carico fiscale dalla categoria degli operatori economici che dispongono di forti risorse da destinare a tali acquisti, ai danni di quella dei soggetti economici che ricorrono all'acquisto di autoveicoli di prezzo inferiore —:

se non ritenga opportuno intervenire sull'attuale normativa fiscale, introducendo un limite di prezzo alla deducibilità del costo degli autoveicoli utilizzati nell'esercizio di impresa o di lavoro autonomo, cosicché non sia più discriminante la potenza fiscale degli stessi, ma solo il loro prezzo di acquisto, con ciò concorrendo a ripristinare una più equa distribuzione del carico fiscale. (4-02047)

BOATO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'orario estivo 1996 delle Ferrovie dello Stato, per quanto riguarda la stazione di Avio sulla linea Trento-Verona, sono state soppresse le fermate, fra le poche precedentemente previste, delle ore 7,01 (in direzione Verona) e delle ore 18,18 (in direzione Trento);

molti treni, nelle due direzioni, non fermano ad Avio, mentre fermano in diverse altre stazioni della linea, di importanza certamente paragonabile a quella di Avio;

a giustificazione di dette scelte, le Ferrovie dello Stato sembrano portare la motivazione della scarsità dell'utenza;

al contrario, proprio la progressiva riduzione del numero delle corse previste sta impedendo all'utenza di utilizzare il mezzo su rotaia per il proprio pendolarismo —:

se non si intenda suggerire con urgenza alle Ferrovie dello Stato il ripristino della situazione precedente e anzi il potenziamento del servizio della stazione di

Avio, proprio nell'ottica di garantire l'ampliamento dell'utenza stessa. (4-02048)

MESSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 giugno 1996 la regione Lazio, assessorato alla sanità, ha invitato tutti i medici abilitati in data « novembre 1995 » a presentare certificazione attestante giorno, mese ed anno dell'ultima prova da ciascuno sostenuta;

da informazioni assunte presso l'assessorato, risulterebbe che la regione Lazio è intenzionata a cancellare dalla graduatoria regionale oramai approvata tutti i medici che hanno sostenuto l'ultima prova per l'abilitazione nella sessione novembre 1994, ma nell'anno 1995, in quanto il decreto ministeriale 15 dicembre 1994 aveva stabilito che « tutti i medici abilitati all'esercizio professionale entro il 31 dicembre 1994 hanno diritto ad esercitare l'attività professionale di medico di medicina generale nell'ambito del servizio sanitario nazionale;

detto decreto è stato pubblicato quando già erano in corso gli esami di Stato e di abilitazione della seconda sessione per l'anno 1993-novembre 1994 per i laureati in medicina e chirurgia fino allo stesso novembre 1994, con gli esami già calendarizzati dalle singole commissioni sulla base anche dell'ordine alfabetico degli abilitanti, per cui alcuni candidati sostenevano l'ultimo esame prima del 31 dicembre 1994 e altri, non per loro colpa, bensì per scelta delle commissioni, nella medesima sessione, ma dopo il 1° gennaio 1995;

la pubblicazione di coloro che avevano ottenuto l'abilitazione avvenne poi in un unico elenco pubblicato nel febbraio 1995;

in seguito, tutti i medici che avevano ottenuto l'abilitazione nella sessione di novembre 1994 (pur se per alcuni di essi nel gennaio 1995), venivano inseriti nella gra-

duatoria unica regionale provvisoria per l'anno 1996, adottata con propria deliberazione di giunta 11169/95;

da allora i medici iniziavano ad operare per il servizio sanitario nazionale;

se il nuovo orientamento della regione, che minaccia la cancellazione dalla graduatoria regionale dei medici di quei professionisti che pur essendosi abilitati nella sessione di novembre 1994 non abbiano, per mero caso, sostenuto l'ultimo esame entro il 31 dicembre 1994, non possa configurare abuso di potere;

se non ritenga necessario emanare una direttiva urgente contenente l'interpretazione autentica di quanto disposto dal decreto ministeriale 15 luglio 1995 nel senso auspicato;

cosa in intenda fare il Ministro interrogato per evitare gravissimi ed ingiusti danni a carico di incolpevoli professionisti. (4-02049)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione patrimoniale dell'Enasarco va aggravandosi per la mancata previsione di un riequilibrio tra le entrate contributive e le prestazioni pensionistiche;

nonostante le ingenti spese per l'informazione delle procedure, ancora centinaia di centinaia di miliardi di contributi ogni anno non riescono ad essere accreditati sui conti singoli iscritti, determinando gravi ritardi nell'erogazione delle prestazioni, in particolare di quelle pensionistiche, per le quali devono essere liquidate ingenti somme a titolo di interessi per mancato pagamento, la cui gestione è affidata ad avvocati domiciliatari le cui parcelle aggravano ancora di più i costi già onerosi;

investimenti immobiliari a dir poco azzardati, come i centri commerciali acquistati a Milano, sono da anni improduttivi di reddito;

lo stato di totale inerzia in cui versa la stessa sede dell'ente, nella quale non funzionano più gli ascensori ed in cui si è da ultimo registrato un principio di incendio, determina l'insostenibile situazione per cui le pratiche relative ai pensionati giacciono ammassate nei corridoi dell'ente, come l'interpellante ha potuto personalmente constatare;

il persistente rifiuto di avviare le trattative per il contratto decentrato, ai sensi dell'articolo 5 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro, ha indotto una conflittualità permanente con le organizzazioni sindacali, a tutto danno del personale dell'ente e con gravi ripercussioni sulla funzionalità del medesimo -:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro nei confronti dell'Amministrazione dell'Enasarco il cui immobilismo ed incapacità gestionale sta conducendo l'ente ad uno stato di degrado sempre più accentuato;

se sia a conoscenza del fatto che nessuna decisione è stata adottata in ordine alla privatizzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1994. (4-02050)

ANGELICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1995, licenziando la legge finanziaria per il 1996, il Governo Dini, e per esso l'allora Ministro della pubblica istruzione Lombardi, stabiliva che entro 150 giorni dovesse essere pubblicata l'ordinanza istitutiva dei corsi abilitanti per i docenti precari che avessero insegnato per 360 giorni nell'ultimo quinquennio, di cui 180 giorni nell'ultimo biennio;

in data 10 maggio 1996 è stata apportata, su detta materia, una specifica, che sottolineava la possibilità di partecipazione dei docenti di tutte scuole di ordine e grado statali e di quelle legalmente riconosciute;

da oltre cinque anni non vengono indetti concorsi per i docenti delle scuole medie inferiori e superiori -:

per quali ragioni il Ministro della pubblica istruzione abbia, deciso *motu proprio* di non far effettuare più i corsi abilitanti;

quando e con quali procedure il Ministro intenda risolvere il problema.

(4-02051)

FOTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre del 1990 vennero rinvenute in località Mulino Noce Del Gallo, in comune di Nibbiano (PC), sostanze di tipo oleoso e residui catramosi;

ai tecnici della allora denominata Usl n. 1 venne affidato l'incarico di appurare, anche tramite analisi di laboratorio, il grado di tossicità e il livello di inquinamento eventualmente determinato dai residui rinvenuti -:

se siano noti, al Ministro dell'ambiente, i risultati delle analisi, le caratteristiche del materiale rinvenuto, gli eventuali interventi posti in essere per la bonifica dell'area interessata;

se risultino pendenti al riguardo procedimenti penali e, in caso affermativo, in quale stadio si trovino e se siano stati formalmente elevati i relativi capi d'imputazione. (4-02052)

SUSINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è appresa ufficiosamente la notizia che da parte del provveditore agli studi di Livorno non sarebbero state accolte le richieste di tempo pieno avanzate dalle scuole elementari di Nugola e Colognole, nonché lo sdoppiamento delle future classi terze della scuola elementare di Vicarello,

sdoppiamento dovuto a presenza di portatori di *handicap* in una classe con ventuno alunni;

tale scelta costringerebbe tre bambini di sei anni di Colognole a spostarsi dal loro paese per frequentare la prima elementare a Collesalvetti, obbligandoli a subire una situazione di notevole disagio visto il percorso stradale che dovrebbero effettuare, allontanandoli inoltre dal proprio contesto socio-ambientale e contribuendo ad allentare le opportunità di socializzazione e di fusione col gruppo di origine e appartenenza;

il non accogliere la richiesta di far decollare tutto il plesso di Nugola con classi a tempo pieno significa non aver colto l'aspetto socio-pedagogico del progetto, che invece ha come volontà essenziale il voler trasformare la scuola in vero e proprio centro di aggregazione sociale, di alfabetizzazione culturale, di istituzione integrata nel territorio per lo sviluppo primario della personalità;

lo sdoppiamento della futura classe terza a Vicarello risulta essere *condicio sine qua non* affinché anche agli alunni in difficoltà sia riconosciuta pari dignità e affinché le diversità non si trasformino in disuguaglianze;

il comune di Collesalvetti si era impegnato ad erogare i servizi indispensabili per la realizzazione del tempo pieno del plesso di Nugola —:

se si intenda urgentemente intervenire affinché:

1) le proposte avanzate dalle scuole elementari di Nugola, Colognole e Vicarello vengano accolte in sede di nomina del personale;

2) sia garantita l'esistenza ed il pieno funzionamento del plesso scolastico di Colognole, riqualificandone il ruolo fondamentale di collegamento con la realtà del territorio e compiendo un passo in avanti nella tutela delle più difficili situazioni di disagio sociale e familiare di quella realtà;

3) si tenga opportunamente conto delle difficoltà dei portatori di *handicap* risolvendo i problemi che si presentano nei vari plessi e soprattutto in merito alla situazione delle future terze classi della scuola elementare di Vicarello andando nella direzione di una completa e opportuna tutela dei loro diritti. (4-02053)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

secondo gli ultimi dati forniti dall'Istat, nei primi tre mesi del 1996 i delitti denunciati all'autorità giudiziaria da polizia, carabinieri e guardia di finanza sono aumentati dell'11,7 per cento rispetto al primo trimestre dell'anno passato;

la forte crescita conferma il riemergere della tendenza all'aumento della criminalità che, dopo un periodo di tregua, aveva caratterizzato il 1995;

a fronte di questi dati ve n'è uno ancor più significativo ed allarmante, costituito dal modesto incremento delle persone denunciate e in una decisa flessione di quelle arrestate —:

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato intenda assumere in tempi rapidi per incrementare i mezzi tecnologici e finanziari delle forze di polizia impegnate nel controllo del territorio, in modo da favorire l'attività delle stesse su tutto il territorio nazionale per la sicurezza dei cittadini, tenendo presente che proprio dal 1995 ad oggi sono stati in carica al Viminale rappresentanti del centrosinistra.

(4-02054)

MUSSOLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

da molti mesi diverse procure della Repubblica sono investite da polemiche a seguito di indagini giudiziarie e disciplinari nei confronti di alcuni componenti dei rispettivi uffici;

molti episodi sono nati da indagini giudiziarie ma, purtroppo, altri sono il

frutto di « veleni » che, ad intervalli più o meno regolari, vengono diffusi nei tribunali;

a causa di ciò, gli ambienti giudiziari delle circoscrizioni di appartenenza potrebbero risentire della pressione cui sono sottoposti da troppo tempo, a tal punto da non garantire a pieno i cittadini della equità e della trasparenza che debbono connotare in senso lato tutta la attività giudiziaria —:

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato intenda assumere, anche attraverso modifiche dell'ordinamento vigente, per porre fine a questi episodi che danneggiano sia il lavoro dei magistrati sia la credibilità che i cittadini ripongono nelle istituzioni. (4-02055)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato in cui, ormai da tempo, versa la Biblioteca nazionale di Firenze, una delle istituzioni culturali più prestigiose della città;

quali misure intenda adottare affinché possano essere ripristinate in tempi brevi le condizioni di un accettabile funzionamento della struttura stessa. (4-02056)

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i *media* hanno dato notizia delle dichiarazioni contenute nel libro dell'ex giudice Francesco Ferri — già presidente della corte d'assise d'appello che ha giudicato in secondo grado Pietro Pacciani — contenenti gravi critiche ai metodi investigativi della procura della Repubblica di Firenze in merito alle indagini sul cosiddetto « mostro di Firenze » —:

se non si ritenga urgente ed opportuno verificare l'esatta consistenza di tali critiche, promuovendo apposita ispezione al fine di ristabilire un clima di serenità

per l'amministrazione della giustizia a Firenze. (4-02057)

MIGLIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione che si è venuta a creare all'interno della struttura dell'« Istituto nazionale recupero e cura anziani » di Poggiosecco a Firenze, dove da tempo tre primari riscuotono il proprio stipendio senza essere messi nelle condizioni di poter svolgere il loro lavoro;

quale sia il motivo per il quale alcune Usl toscane, come Pisa e Prato, abbiano bandito concorsi per primario di urologia quando la struttura aveva già nella regione tre primari disponibili a Firenze;

se non ritenga questo uno spreco di risorse umane ed economiche presente all'interno dell'organizzazione sanitaria toscana;

quali misure intenda adottare affinché possa essere risolta questa incredibile situazione. (4-02058)

MIGLIORI e ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali siano i motivi, i compiti ed il ruolo istituzionale della istituenda conferenza Stato-città rispetto: a) alla complessiva riforma istituzionale di cui — pur nell'ambito della potestà in merito del Parlamento — il Governo può e deve fornire un adeguato e coerente contributo a Costituzione vigente; b) alla conferenza Stato-Regioni, prevista dalla legge n. 400 del 23 agosto 1988; c) all'annunciata proposta di legge del Governo in materia di delega per la ridefinizione delle funzioni amministrative, così come previsto nel Documento di programmazione economico-finanziaria; d) alla prevista revisione della legge n. 142 del 1990. (4-02059)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il tradizionale comparto economico del «cotto» di Impruneta (FI), antica forma di produzioni in fornaci a fuoco a legna, si trova in crisi di mercato e conseguentemente occupazionale;

tale settore occupa trecento addetti dislocati in una ventina di aziende, per un fatturato di ottanta miliardi nel 1995 —:

quali iniziative urgenti di promozione del prodotto si intendano assumere in merito. (4-02060)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ormai da lunghi anni si attende l'accelerazione dei lavori inerenti la realizzazione della Sgc cosiddetta dei «Due Mari», fondamentale collegamento fra Adriatico e Tirreno (Grosseto-Fano);

in data 5 giugno 1996 il sottosegretario ai lavori pubblici Bargone ha incontrato una delegazione della provincia di Arezzo e della regione Toscana «per poter dare risposta già nei prossimi giorni» in merito a tale tema;

l'assoluta urgenza di allacciamento del tratto aretino della «Due Mari» alla E45 rappresenta una priorità già inserita nel piano regionale integrato dei trasporti della Toscana e le province di Grosseto e di Siena vivono condizioni di grave *deficit* infrastrutturale, che ne rallentano pesantemente lo sviluppo —:

quali iniziative finanziarie e progettuali si intendano assumere in via d'urgenza per la celere realizzazione della Sgc «Due Mari» (Grosseto-Fano). (4-02061)

LOSURDO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

le attività commerciali statunitensi hanno deciso di elevare mediamente al 16 per cento tutti i dazi sulle importazioni di pasta italiana;

tale aumento provocherà una inevitabile e considerevole limitazione dei prezzi della pasta italiana sul mercato statunitense, nel quale il nostro prodotto alimentare aveva conquistato una apprezzabile quota, soprattutto per la sua qualità sempre più apprezzata —:

quali misure il Governo italiano intenda adottare per difendere il prodotto italiano, ingiustamente colpito da misure protezionistiche statunitensi, assolutamente arbitrarie specie se si considera che la pasta italiana è di qualità diversa da quella prodotta dall'industria statunitense, e quindi non concorrenziali con la stessa;

se, in particolare, ritenga di adottare apposite misure nel senso di condizionare l'importazione senza dazio di grano dagli Stati Uniti alla possibilità di esportare senza dazio la stessa quantità di pasta nel paese nordamericano. (4-02062)

PAISSAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il capo di stato maggiore delle forze armate, ammiraglio Guido Venturoni, in una intervista rilasciata al settimanale *Panorama* dell'11 luglio 1996, pagina 46, dal titolo «Scusi, interessano duemila caserme?», afferma, riferendosi al nuovo modello di difesa: «Abbiamo cominciato ad attuarlo senza tutti i crismi ufficiali perché le leggi che lo riguardano sono ancora in corso di approvazione nei due rami del Parlamento»;

il nuovo modello di difesa è un documento elaborato dai vertici militari e presentato al Parlamento nel 1991 dal Ministro della difesa *pro tempore* Virginio Rognoni e successivamente aggiornato e modificato dai suoi successori (Andò, Fabbri, Previti e Corcione), ma al quale non hanno mai fatto seguito provvedimenti legislativi —:

se sia a conoscenza di iniziative da parte dei vertici della difesa di attuazione dei principi contenuti nei documenti sul nuovo modello di difesa senza le opportune coperture legislative;

quali siano queste ristrutturazioni già attuate o in stato di attuazione;

cosa intenda fare per riportare, eventualmente, la situazione nei binari della legalità. (4-02063)

VINCENZO BIANCHI, MARZANO, MANCUSO e FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i fondi strutturali che l'Unione europea mette a disposizione dell'Italia non vengono utilizzati o vengono utilizzati con molto ritardo: è questo l'ammonimento di Bruxelles a pochi giorni dalla riunione del comitato di sorveglianza — obiettivo 1;

secondo i più recenti dati a disposizione di Bruxelles, aggiornati a metà maggio del 1996, l'Italia è riuscita a spendere solo il 7,6 per cento del totale dei fondi strutturali a disposizione delle regioni-obiettivo 1 per il periodo 1994-1999, oltre 31,5 miliardi di Ecu (più di sessanta mila miliardi di lire) tra contributi comunitari e cofinanziamenti statali;

a preoccupare maggiormente sono, comunque, le statistiche di raffronto con gli altri paesi, dalle quali si evidenzia come l'Italia sia stata veramente l'ultima della classe in materia di utilizzo dei fondi comunitari; si pensi, infatti, che la Grecia era riuscita a spendere a fine 1995 il 17 per cento dei fondi, la Spagna ed il Portogallo il 23 per cento, l'Irlanda il 27 per cento;

l'inefficienza, la burocrazia combinata alla cattiva gestione politica soprattutto a livello regionale, la creazione di sovrastrutture nella gestione dei fondi, l'ultima delle quali è la « cabina di regia », hanno costretto sino ad oggi l'Italia a farsi

concedere una serie di proroghe per non perdere definitivamente i soldi messi a disposizione dall'Unione europea;

il livello di utilizzazione dei fondi 1994-1999 è peggiore di quello che caratterizzava la vecchia programmazione dei fondi strutturali —;

quali iniziative intenda adottare il Governo per consentire un più efficace utilizzo dei fondi comunitari, che sono diventati uno degli elementi fondamentali per lo sviluppo economico ed occupazionale del nostro Paese;

se risulti vero che per i trasferimenti pubblici verranno utilizzati i fondi comunitari;

quali misure urgenti intenda adottare il Governo per la programmazione dei fondi comunitari, tenuto conto anche delle recenti dimissioni del dottor Emidio Giovan Battista, scoraggiato dalla inefficienza dello Stato italiano in materia. (4-02064)

LOSURDO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere:

quale sia stato nel dettaglio l'esito del « pacchetto prezzo » nell'ultimo Consiglio dei ministri di Bruxelles. (4-02065)

BIANCHI CLERICI, GIANCARLO GIOGETTI, FRIGERIO e MARONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 luglio 1996 è stata convocata presso il palazzo della regione Lombardia in Milano, conferenza di servizi per il progetto Malpensa 2000, con all'ordine del giorno: « strada statale 336 dell'aeroporto di Malpensa. Lavori di costruzioni del collegamento alla nuova aerostazione di Malpensa e raccordo alla strada statale n. 527 « Bustese » quarto lotto;

tale conferenza di servizio vede partecipare al tavolo dei lavori una ventina di interlocutori, tra i quali si segnalano, per importanza di coinvolgimento, il ministero

dei lavori pubblici, il ministero dei trasporti, il ministero dei beni culturali e ambientali, il ministero della difesa, la regione Lombardia, la provincia di Varese, i comuni che ospitano l'insediamento aeroportuale, la società autostrade, l'Anas e la Sea, società costruttrice dell'aerostazione;

alla riunione in oggetto erano presenti tutti i partecipanti, all'uopo convocati dall'organismo capofila, il ministero dei lavori pubblici, rappresentato dallo stesso ministro, dottor Antonio Di Pietro;

la riunione, programmata per le ore 10,30, è stata dapprima rinviata e poi sospesa per l'assenza di uno degli interlocutori, ossia il rappresentante del ministero dell'ambiente;

la riunione è stata infine rinviata al 26 luglio 1996 questa volta con convocazione in Roma;

come è noto, i lavori al cantiere di Malpensa 2000 procedono, dopo innumerevoli traversie, finalmente spediti, grazie soprattutto al fattivo apporto degli enti locali interessati, e, secondo previsione l'aerostazione sarà inaugurata nel gennaio 1998;

a fronte della grandiosità dell'opera vi sono paurose carenze di programmazione, progettazione e finanziamento delle infrastrutture viabilistiche su gomma e su rotaia, con rischio di gravissima penalizzazione del traffico, già pesante, sulla viabilità del varesotto e dell'alto milanese —

per quale motivo il rappresentante del ministero dell'ambiente non fosse presente alla riunione della conferenza di servizi, del 15 luglio 1996;

come il Presidente del Consiglio valuti tale mancanza, che ritarda, per l'ennesima volta, l'iter amministrativo e burocratico degli indispensabili lavori per l'adeguamento della viabilità su gomma e su rotaia senza i quali il progetto Malpensa 2000 rimarrà una cattedrale nel deserto e le cui conseguenze sulla viabilità ordinaria del

varesotto e dell'alto milanese saranno catastrofiche. (4-02066)

REPETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Genova-Milano è soggetta a frequenti ritardi a causa del traffico intenso che la caratterizza;

in diverse occasioni il Ministro competente ha annunciato l'intenzione di comprendere nel progetto « alta velocità » anche la suddetta tratta;

l'importanza del progetto di cui sopra non elimina le gravi carenze delle linee ferroviarie interne che collegano Genova con tutto il territorio ligure e che, in mancanza di un ammodernamento preliminare alla realizzazione dell'alta velocità renderebbe quest'ultima un investimento improduttivo e poco funzionale;

un ulteriore problema è rappresentato dalla tratta Genova-Livorno-Roma, in cui negli ultimi mesi del 1995 si sono verificati numerosi incidenti e deragliamenti;

i cittadini liguri lamentano la scarsa manutenzione e pulizia delle carrozze, l'obsolescenza del materiale rotabile, lo stato di abbandono di alcune stazioni nonché la mancanza di controlli sui convogli, unitamente ai frequenti ritardi;

a tutt'oggi, alle soglie del 2000, esistono in Liguria linee ferroviarie a binario unico, con la pericolosità ed i rallentamenti che ne derivano: per il raddoppio della tratta Genova-Ventimiglia, nonostante le tavole rotonde, i progetti ed altro, non si vedono risultati tangibili —

se risponda al vero che per il percorso tra S. Lorenzo ed Ospedaletti (circa 24 chilometri) si prevede che i lavori di realizzazione del raddoppio finiscano entro due anni, mentre per il percorso Finale Ligure-San Lorenzo (circa 50 chilometri) ancora non esista, nemmeno su carta, alcun progetto esecutivo;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato al fine, di garantire ai cittadini della regione Liguria un servizio sicuro ed efficiente, la cui mancanza si ripercuote necessariamente e negativamente anche sul turismo regionale, risorsa importante per il territorio. (4-02067)

NOVELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Sauze, in provincia di Torino, nel 1947 è stata costruita una stazione-albergo della slittovia al Lago Nero, su progetto dell'architetto Carlo Molino;

si tratta di un'opera di pregevole interesse storico e architettonico, quale di « inserimento che concilia tradizione (il rascard) e modernità »;

tale opera si trova in grave stato di degrado e di abbandono —:

quali iniziative d'intesa con il Comune di Sauze, la provincia di Torino, la soprintendenza ai beni architettonici si intendano adottare per restaurare quest'opera e per il suo utilizzo conseguente, anche in previsione dei giochi olimpici che si svolgeranno al Sestriére. (4-02068)

CARUANO, RABBITO, CAPPELLA, BORROMETI, LENTO, LUMIA e RIZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il recente macabro ritrovamento di tre giovani di Vittoria (Gaetano Butera, Angelo Di Nicola e Raffaele Di Stefano), uccisi dalla mafia nell'ambito di una guerra tra cosche, risulta essere il segnale di una pericolosa recrudescenza della criminalità nel territorio di Vittoria;

risulta ormai lungo l'elenco delle vittime ed il traffico della droga e il racket delle estorsioni sembra aver assunto proporzioni allarmanti nella provincia di Ragusa;

risultano ancora scomparsi, dal 5 luglio 1996, altri due giovani di Vittoria;

più volte, a seguito di episodi di delinquenza organizzata, sono stati richiesti dal sindaco e dal consiglio comunale di Vittoria, dal consiglio provinciale di Ragusa, interventi straordinari per garantire una presenza adeguata dello Stato in questo territorio, poter consentire alla sua popolazione di vivere e operare senza la paura di una criminalità sempre più invadente —:

se non ritenga di prevedere misure a garanzia di una presenza più efficace dello Stato in questo territorio attraverso un potenziamento significativo e straordinario dell'organico e dei mezzi a disposizione delle forze dell'ordine nella città di Vittoria. (4-02069)

NARDINI e GIORDANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 maggio 1996 sono stati licenziati in tronco diciannove lavoratori (su un numero complessivo di 22) dell'Intelba srl di Bari appartenenti al gruppo Ericsson Tlc;

questo è l'ultimo atto di una politica aziendale di smantellamento di tutte le sue strutture con conseguenti gravi costi sociali ed economici che gravano sui lavoratori — per la gran parte meridionali — che il gruppo Ericsson Tlc, operante nel settore delle telecomunicazioni, sta operando dal giugno 1994;

il licenziamento dei diciannove lavoratori dell'Intelba srl segue — a dimostrazione ulteriore della protervia della Ericsson Tlc — di almeno tre giorni un incontro svoltosi presso il ministero del lavoro tra alti funzionari dello stesso ministero e i rappresentanti della Ericsson Tlc, avente all'ordine del giorno esattamente la grave situazione occupazionale del gruppo;

in quella sede, la Ericsson Tlc si impegnò, nei confronti del Ministro, a so-

spendere qualsiasi procedura di licenziamento per dar modo allo stesso di individuare e proporre possibili soluzioni tese ad evitare i licenziamenti stessi —:

se il Ministro del lavoro sia conoscenza dei fatti suesposti;

se e quando intenda convocare l'Eri-sson Tlc per chiedere conto di quanto è avvenuto e dei mancati impegni della stessa;

quali misure intenda adottare perché rientrano immediatamente i diciannove licenziamenti dei lavoratori della Intelba srl e si avvii una politica di stabilità occupazionale;

se i Ministri siano a conoscenza delle pratiche continue di subappalto dei lavori che imperano in questo settore e che concorrono a minare i livelli occupazionali;

quali misure intendano assumere nei confronti della Telecom-Italia per eliminare tali pratiche di affidamento dei lavori.
(4-02070)

CENNAMO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Galasso Massimo, in possesso del diploma di infermiere professionale, è risultato idoneo al concorso a 108 posti di infermieri professionali presso l'ospedale « Niguarda la Granda » di Milano;

ha presentato la documentazione necessaria ed è stato sottoposto alla visita medica presso l'ospedale Niguarda per essere temporaneamente assunto per una sostituzione da luglio a dicembre 1996;

a voce gli è stato comunicato di non essere risultato idoneo a visita medica, contestandogli, inoltre, la validità del diploma rilasciato dalla scuola infermieri di Napoli;

il signor Galasso ha una riduzione di capacità lavorativa accertata del 46 per cento, per esiti di paresi ostetrica all'arto superiore destro;

la propria invalidità non gli ha impedito di partecipare al corso e di essere utilizzato in diversi reparti dei vari ospedali di Napoli per conseguire il diploma, nonché di esercitare privatamente la professione, essendo iscritto all'albo degli infermieri professionali;

tutti i certificati medico-legali finora rilasciati dalla Usl hanno confermato la non compromissione delle funzioni di infermiere da parte del lieve *handicap* —:

se non intenda intervenire con urgenza nei confronti dei responsabili affinché sia rispettato il diritto all'avvicinamento al lavoro del signor Galasso Massimo, e se non intenda disporre idonei accertamenti al fine di valutare se vi siano stati, da parte dei dirigenti dell'ospedale Niguarda di Milano, violazioni delle vigenti norme in materia di assunzione temporanea.
(4-02071)

CAPARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la signora Totis Domenica, residente in Darfo, via Cimavilla n. 25, lamenta che l'Azienda nazionale autonoma delle strade (Anas), compartimento regionale per la viabilità, non ha ancora provveduto alla liquidazione dell'indennizzo dovutole per l'esproprio dei terreni di sua proprietà siti in Darfo (mappali F13N n. 1234 di mq. 619,20 e n. 4434 di mq. 777), effettuato per lavori di ammodernamento della strada statale n. 510 da Pisogne a Darfo e della strada statale n. 42 da Darfo a Edolo;

dalla data di esproprio sono trascorsi dieci anni;

i difensori civici Giovanni Jucci e Alessandro Barbetta dell'Ufficio del difensore civico della regione Lombardia hanno, con varie comunicazioni scritte (1 febbraio 1995, 22 gennaio 1996, 20 marzo 1996), ritenuto legittima la pretesa della signora Totis Domenica sollecitando la liquidazione dell'indennizzo, oltre agli interessi legali e rivalutazione dovuti all'interessata;

l'area interessata dai lavori di ammodernamento della strada statale 510 e strada statale 42 del Sebino-Vallecamonica è caratterizzata da una economia di tipo artigianale e turistica ed assiste ad un inesorabile declino (tasso di disoccupazione ufficiale al 16 per cento) soprattutto per l'insufficiente sistema viario incapace di supportare le esigenze del mercato -:

se intenda verificare e porre rimedio alla responsabilità dell'Anas nei confronti della signora Totis oltre che verificare se esistano altri casi inadempienze nel pagamento degli espropri effettuati per la realizzazione dei lavori di ammodernamento della strada statale 510 e strada statale 42. (4-02072)

GAGLIARDI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con l'articolo 44 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507 è stato ridefinito, all'articolo 44, il presupposto di imposizione della Tosap (tassa per l'occupazione degli spazi ed aree pubbliche) in relazione alle occupazioni permanenti del suolo pubblico;

in particolare, il comma 4 del citato articolo definisce come «passi carrabili» quei «manufatti costituiti generalmente da listoni di pietra od altro materiale o da appositi intervalli lasciati nei marciapiedi o, comunque, da una modifica del piano stradale intesa a facilitare l'accesso dei veicoli alla proprietà privata» per cui il semplice accesso ad una proprietà privata, senza che esistano i suesposti manufatti o interruzione dei medesimi, e cioè il cosiddetto «passo a raso» deve intendersi escluso dal presupposto impositivo, come ha chiaramente stabilito il comma 7 della summenzionata legge;

tuttavia, per assicurare l'esercizio di un diritto, che è quello del libero accesso ad una proprietà privata contro eventuali azioni di disturbo, il successivo comma 8 del decreto citato prevede che i comuni e le province, su espressa richiesta dei proprietari dei suddetti accessi e tenuto conto

delle esigenze di viabilità esistenti sul proprio territorio, possano vietare, previo rilascio di apposito cartello segnaletico, la sosta indiscriminata nell'area antistante gli accessi di cui si tratta;

per questo ultimo motivo, con un provvedimento di accompagnamento alla finanziaria per il 1996 (decreto legge 30 dicembre 1995, n. 565) nel mentre è stato abrogato il comma 7, di contenuto pleonastico, è stato mantenuto in vita il comma 8 per tutelare il diritto di libero accesso alla proprietà privata;

in definitiva la normativa ora vigente prevede: 1) la soppressione della tassa sui passi carrabili a raso; 2) che la tassa sui passi carrabili, anche nel caso del passo a raso è dovuta solo su esplicita richiesta del cittadino che teme azioni di disturbo e connessa istanza di autorizzazione all'apposizione di segnaletica a norma dell'articolo 22 del codice della strada, il cui accoglimento è facoltativo da parte degli organi preposti;

è estremamente chiaro al riguardo il seguente passo della circolare n. 13/E del 25 marzo 1994 del Ministero delle Finanze: «La chiave di lettura della norma è che nel caso specifico degli accessi a raso manca il presupposto e, dunque, la ragione dell'imposizione. In sostanza, non esiste alcuna occupazione del suolo pubblico che attribuisca al proprietario dell'accesso una posizione differenziata rispetto alla generalità dei cittadini: al contrario, applicare la tassa a una simile fattispecie significherebbe, in pratica, sottoporre a tassazione il semplice accesso alla proprietà privata che è un diritto prioritario e assoluto per tutti. Non solo, ma si verificherebbe anche un'aperta violazione del principio di cui all'articolo 42, comma 4, sopra menzionato, del decreto legislativo 507 del 1993, secondo il quale la tassa va commisurata alla superficie occupata» -:

come mai il comune di Genova e, risulta, non solo quello di Genova, continua ad equivocare tra l'applicazione dell'articolo 22 del codice della strada e il presupposto impositivo del passo carrabile,

pretendendo, con interpretazione gratuita ed arbitraria, che le due cose siano connesse e che, stante l'abrogazione del comma 7 citato in premessa, la tassa sia comunque dovuta su tutti gli accessi a raso;

se risulti per quali motivi il comune di Genova ignora la circolare ministeriale predetta e pretende di continuare a tassare il libero accesso alle proprietà private anche in mancanza di occupazione di suolo pubblico e quali iniziative intenda assumere al riguardo il Ministro interrogato.

(4-02073)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enea, con delibera del giugno 1996 del consiglio d'amministrazione, ha nominato dieci dirigenti, su proposta del direttore generale, senza nessuna procedura di tipo concorsuale;

nell'ambito del pubblico impiego, queste figure dirigenziali, anche dal punto di vista retributivo, sono totalmente atipiche e anzi apertamente in contrasto con quanto previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993;

essi si sono aggiunti ad altri 118 dirigenti già esistenti, raggiungendo un rapporto di un dirigente ogni undici ricercatori dell'ente ed ogni trentadue dipendenti;

la situazione in cui versa questo ente, a tutti nota, è, ad avviso dell'interrogante, anche conseguenza dell'incapacità del suo gruppo dirigente, nominato senza mai alcuna verifica di capacità e senza alcuna verifica dei risultati raggiunti;

questo gruppo dirigente ha « collezionato » una serie di atti ispettivi parlamentari, la maggior parte i quali rimasti senza risposta. In particolare, si segnalano al Ministro quelle che si riferiscono alle scelte in campo informatico, che hanno visto, ad esempio, l'acquisizione di un calcolatore *Digital (Vax 9000)*, con un impegno finan-

ziario di dodici miliardi, totalmente inadeguato allo scopo che era stato dichiarato per giustificarne l'acquisto (interrogazioni n. 4-20897 del 14 dicembre 1993 e n. 4-00816 del 25 maggio 1994). A queste si aggiunge l'atto n. 4-01246 del 5 agosto 1994, in cui si segnala la singolare coincidenza per cui, simultaneamente all'inseadimento del nuovo presidente dell'Enea, professor Nicola Cabibbo, sono stati acquistati calcolatori *Quadrice* dell'Alenia, utilizzabili solo in ambiti estremamente limitati, in un numero incomprensibilmente alto se rapportato ai programmi ed ai compiti istituzionali dell'ente, oltre anche alla sua situazione. Il prototipo di tali calcolatori commercializzati dall'Alenia era stato progettato all'Infin (Istituto nazionale di fisica nucleare) col nome di « Ape », durante la presidenza dello stesso professor Cabibbo, per risolvere problemi di cromodinamica quantistica. Il primo lotto di questi calcolatori destinati all'Enea comprendeva, tra l'altro, un « supercalcolatore » da cinque miliardi, battezzato « *Quadrics QH16* », a tutt'oggi non ancora costruito. Ma stanziando 5900 milioni (Iva esclusa) per l'intero « affare », la delibera 441 (14 luglio 1993) del consiglio d'amministrazione dell'Enea richiedeva con lungimiranza all'Alenia la concessione che l'ente potesse rinunciare a questo supercalcolatore, in cambio di una miriade di altri calcolatori di potenza inferiore, ferma restando la somma globale da versare all'Alenia (pagina 11, terzultimo capoverso). Condizioni che furono naturalmente accettate dall'Alenia —:

se le nomine dei nuovi dirigenti di tale ente siano conformi alle nuove disposizioni di legge e se sia giustificato un loro incremento a fronte della situazione di crisi in cui versa l'ente stesso;

se, anche a seguito dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-00816, presentata dal sottoscritto il 25 maggio 1994, rimasta senza risposta, si intenda chiarire tempestivamente e senza ulteriori ritardi la questione dell'acquisto dei calcolatori elettronici.

(4-02074)

SCARPA BONAZZA BUORA e PEZZOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comitato portuale dell'autorità portuale di Venezia ha nominato il dottor Andrea Razzini segretario generale dell'Autorità medesima;

la nomina suddetta ha suscitato accese polemiche in ambito locale;

la stampa descrive il dottor Razzini (*La Nuova* del 16 luglio 1996) « giovane, laureato in giurisprudenza, consulente dell'assessore comunale Gabriele Zanetto e molto ferrato in questioni urbanistiche » e, quindi, è lecito supporre, non particolarmente esperto in questioni portuali;

contro la nomina suddetta sono stati presentati due ricorsi al tribunale amministrativo regionale del Veneto —:

se il Ministero dei trasporti, nel quadro della sua azione di vigilanza, abbia verificato se il dottor Andrea Razzini possiede effettivamente i requisiti previsti dalla legge per essere nominato segretario generale dell'Autorità portuale di Venezia.
(4-02075)

GIOVANARDI e CASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per l'anno 1995 non ha risolto l'annoso problema delle pensioni di annata degli statali non dirigenti, ma ha soltanto concesso, dall'ottobre del 1995, un misero aumento, quale ultima rata di pensione prevista dalla legge n. 59 del 1991;

non è stata prevista la concessione del 33 per cento di acconto dal 1995, del 33 per cento dal 1996, ed infine del 34 per cento dal 1997, per la completa perequazione delle pensioni di annata, in conformità a quanto stabilito per le pensioni dei magistrati e dei dirigenti civili e militari dello Stato;

in particolare i marescialli maggiori delle Forze armate, con oltre 40 anni di servizio e coi benefici di guerra, collocati a riposo nel 1967 e che attualmente percepiscono lire 2.200.000 circa mensili nette, sono penalizzati rispetto ai pari grado, collocati a riposo dal settembre 1995, i quali avendo ottenuto VII livello-*bis*, percepiscono lire 3.300.000 mensili nette, con una differenza di lire 1.100.000 in meno per i pensionati a riposo dal 1967;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare, per rendere giustizia a tutta la categoria considerando anche l'età avanzata di molti pensionati, quasi tutti *ex* combattenti, per anticipare al luglio 1996, la concessione del 33 per cento l'avvio della completa perequazione delle pensioni di annata ai dipendenti statali non dirigenti.
(4-02076)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del biennio 1994-1995, per il comune di Cuornè si è manifestata l'esigenza di sopperire ad una carenza nella erogazione dei servizi dell'asilo comunale, dovuta alla scarsità di organico affidato alla struttura stessa, istituita in conformità alla legge n. 1044 del 6 febbraio 1971, quale servizio sociale ed educativo di interesse pubblico, nel quadro della politica di sostegno alla famiglia;

poiché in tale periodo non era possibile procedere ad assunzioni di personale mediante pubblici concorsi, la situazione che si era venuta a determinare avrebbe comportato, quali possibili effetti, tenuto conto della esistenza di una normativa regionale che vincola al mantenimento di determinati rapporti numerici tra educatrici e bambini assistiti, la necessità di deliberare la cessazione del servizio, ovvero la necessità di determinare una drastica riduzione dell'utenza, con immediate ripercussioni sulla efficacia del servizio

nonché, indirettamente, sulla stessa organizzazione familiare dei cittadini che su tale servizio avevano fatto affidamento;

al fine di poter mantenere in funzione ad adeguati livelli di efficienza tale struttura, la quale, peraltro risulta del tutto estranea a qualsiasi finalità economico-lucrativa, ed è ispirata a ragioni di servizio socio assistenziali, consentendo, tra l'altro, l'accesso gratuito ai bambini provenienti da famiglie con basso reddito mediante addebito integrale dei relativi costi a carico della collettività, l'amministrazione comunale, previe regolari procedure di individuazione del contraente, ha incaricato una cooperativa di servizi operante nella zona a provvedere, mediante propri soci dotati della necessaria qualifica, dapprima all'assistenza di un bambino portatore di *handicap*, ed in seguito, venuta meno l'esigenza, ma permanendo la necessità di potenziare l'erogazione del servizio, alla attività didattica presso una sezione dell'asilo nido;

tale iniziativa è stata ovviamente assunta dal comune di Cuornè senza alcun intento elusivo delle vigenti disposizioni di legge in materia di collocamento e lavoro interinale, in quanto si è ritenuto che le attività contemplate godessero della massima autonomia operativa ed organizzativa, richiedendo inoltre un alto grado di specializzazione al personale impiegato, il quale veniva ad ogni effetto gestito dalla cooperativa contraente, risultando il comune totalmente estraneo dall'individuazione dell'educatrice che la cooperativa avrebbe deciso di inviare presso l'asilo nido;

l'iniziativa è stata tuttavia censurata dall'ispettorato del lavoro di Torino che ha ritenuto che i sindaci e gli assessori, i quali avevano adottato le delibere di affidamento dell'incarico alla cooperativa, si fossero resi responsabili di illeciti amministrativi, nonché del reato previsto agli articoli 1, commi terzo e quarto, e 2, della legge n. 1369 del 1960, in riferimento al quale alcuni di loro, alla data odierna, sono risultati destinatari di decreto penale di

condanna del pretore di Ivrea, nei confronti del quale hanno ritenuto opportuno presentare rituale opposizione;

gli amministratori colpiti da tali provvedimenti ritengono necessario sottoporre all'attenzione dei Ministri competenti le evidenziate problematiche, nonché a sottolineare la gravità della situazione sia dal punto di vista sostanziale che normativo in quanto ritengono che, esaminando l'origine storica della legge n. 1369 del 1960, risulta evidente la *ratio* di tale norma finalizzata a combattere il fenomeno del caporalato, quindi non agevolmente applicabile a fattispecie come quella già descritta, per cui il predetto corpo normativo non dovrebbe ritenersi riferibile agli enti pubblici, in quanto i medesimi non operino in attività imprenditoriali, bensì mirino, anche mediante il ricorso ad altri enti, a perseguire le finalità istituzionali loro proprie;

del resto il legislatore era già intervenuto con l'articolo 13 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, come novellato dalla legge 18 marzo 1993, n. 67, per stabilire che l'articolo 1 della legge n. 1369 del 1960 andava interpretato in senso restrittivo, escludendone l'applicabilità, tra gli altri, anche ai comuni e la circostanza che tale norma sia stata successivamente abrogata, in occasione della revisione della disciplina del pubblico impiego di cui al decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, non dovrebbe comunque legittimare interpretazioni che si pongano in contrasto con esigenze di mantenimento di buoni livelli di efficienza dei servizi socio assistenziali ed educativi affidati agli enti territoriali;

a ciò va poi aggiunta una ulteriore considerazione legata al contrasto tra la rigida interpretazione della normativa sul collocamento proposta dall'ispettorato del lavoro di Torino, rispetto alla tendenza normativa sempre più diffusa a livello comunitario di estendere il più possibile il ricorso a prestazioni d'opera interinali: in particolare appare legittimo chiedersi se le norme comunitarie dettate in materia di libera circolazione dei lavoratori (articoli

da 48 a 51, da 52 a 58, da 59 a 66 del trattato CEE) e di divieto di abuso di posizione dominante (articolo 86 del trattato) consentano di ritenere ancor oggi, in generale, ammissibile, nell'ambito del nostro ordinamento il divieto di cui all'articolo 1, legge n. 1369 del 1960 -:

se non si rendano necessarie misure atte a porre rimedio alla situazione venutasi a creare e che vede attualmente interessati gran parte dei nostri sindaci.

(4-02077)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

dalle notizie apprese dal quotidiano *Il Messaggero* del giorno 13 luglio 1996, a pag. 33, dal quotidiano *Il Tempo* del giorno 14 luglio 1996, pag. 28, dai rappresentanti delle associazioni di categoria Co.ACI e ADAF, risulta che nella città di Roma, e nella sua provincia, giacciono, da oltre 12 anni, abbandonati dai competenti organi amministrativi e giudiziari, circa 8.000 autoveicoli sequestrati dalla prefettura di Roma e circa 40.000 autoveicoli sequestrati dai vari enti giudiziari della capitale;

tali autoveicoli, a causa della loro lunga giacenza a cielo aperto, sono ormai divenuti inutilizzabili e senza alcun valore economico;

non vi è alcuna ragione, se non l'inefficienza degli uffici preposti, per cui tali reperti continuino ad essere depositati e custoditi, anziché venduti o rottamati;

le associazioni di categoria Co.ACI ed ADAF hanno più volte sollecitato, inutilmente, lo smaltimento di detti reperti, sia al fine di evitare un inutile esborso patrimoniale all'erario, sia al fine di poter permettere una migliore gestione dei depositi oramai sovraccarichi, sia per motivi di ordine ecologico;

le associazioni di categoria citate, in collaborazione e su autorizzazione della prefettura di Roma, per sopperire alla

negligenza degli uffici preposti, hanno, fin dal 1992, fornito proprio personale ed attrezzature elettroniche per mezzo delle quali sono stati informatizzati e rilavorati tutti i fascicoli « dimenticati » presso gli archivi dell'ufficio depenalizzazione della prefettura di Roma;

a fronte del supporto dato dalle associazioni di categoria, la prefettura di Roma ha finalmente, recentemente e con grande e grave ritardo, confiscato, attuando le procedure di legge, i suddetti autoveicoli;

gli uffici tecnici del demanio, più volte sollecitati non hanno a tutt'oggi ancora provveduto a smaltire i circa 6.000 autoveicoli già confiscati, ad eccezione di un piccolo lotto di circa 600 reperti periziati e venduti a luglio 1995 per la rottamazione;

a fronte di questa grave situazione creata, gli uffici preposti, anziché accelerare con ogni mezzo tecnico, giuridico e legislativo lo smaltimento dei detti autoveicoli, hanno eseguito indagini presso i depositi amministrativi non per procedere al dovuto smaltimento, ma nell'evidente scopo di tentare di addossare assurdamente fantomatiche responsabilità ai custodi, scaricando così le proprie colpe;

tale situazione di arretrato causa grave ed ingiusto danno economico sia all'erario, che si vede così esposto al pagamento di compensi per custodie inutili, sia alle ditte titolari dei depositi, che vedono occupate ingenti risorse umane e materiali senza percepire il giusto compenso;

se intendano accertare le responsabilità degli enti e dei funzionari preposti a varie amministrazioni, che hanno causato una tale grave situazione di ritardo e di danno;

come intendano intervenire affinché vengano immediatamente presi tutti i provvedimenti atti a far cessare la grave situazione esposta in premessa;

come intendano intervenire affinché la prefettura di Roma ed ogni altro ente preposto liquidino prontamente ai custodi amministrativi e giudiziari i giusti compensi, per i servizi eseguiti;

quali provvedimenti intendano adottare affinché tali disdicevoli e gravi comportamenti della pubblica amministrazione non abbiano a ripetersi in futuro, causando allarmismo e danno grave all'erario. (4-02078)

TABORELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dall'8 luglio 1996 l'ufficio postale di Civiglio (CO) ha ridotto il proprio orario a tre ore giornaliere causando un disagio enorme ai cittadini e agli operatori economici della località, visto che negli ultimi tempi sono stati realizzati diversi nuovi insediamenti residenziali che hanno determinato un aumento della popolazione locale;

si fa presente, inoltre, che la presenza di una casa editrice che svolge la propria attività in buona parte nella vendita per corrispondenza (in un anno sono stati spediti da Civiglio 1.600 pacchi ordinari e in contrassegno) apporta un enorme lavoro al suddetto ufficio postale;

inoltre ogni anno vengono sottoscritti numerosi libretti di risparmio postale e altri investimenti pubblici;

se il provvedimento si riferisca al solo periodo estivo (luglio-agosto) o se questa sia una premessa per la chiusura dell'ufficio stesso, nel caso i disagi sarebbero enormi per l'intera popolazione e soprattutto per i cittadini più anziani, poiché la presenza del suddetto ufficio postale costituisce un servizio indispensabile ed essenziale con importanti risultati di utilità sociale per tutti i residenti. (4-02079)

PISCITELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la convenzione per l'impiego di obiettori di coscienza in servizio civile stipulata tra il ministero della difesa e la Caritas diocesana di Noto prevede la realizzazione di un tirocinio teorico-pratico per i giovani che intendono prestare servizio presso l'ente;

tale tirocinio si compie in genere nel tempo intercorrente tra la presentazione della domanda per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e la precettazione (dai 14 ai 16 mesi circa) e comporta un notevole investimento in termini di organizzazione e di impegno dei formatori;

l'attività formativa è preordinata alla effettiva possibilità di inserimento degli obiettivi in ruoli e compiti che richiedono motivazione specifica e preparazione adeguata;

i competenti organi del ministero della difesa hanno assunto recentemente un atteggiamento inconciliabile con le susposte esigenze di carattere formativo, disponendo l'assegnazione di soggetti che avevano concluso il periodo di tirocinio presso altro ente, e viceversa l'assegnazione alla Caritas di Noto di obiettori che avevano richiesto di essere assegnati altrove;

tale è il caso di Alessandro Spatola, precettato presso la Caritas di Siracusa e di Salvatore Celeste, assegnato alla Caritas di Noto, sebbene avesse richiesto di essere distaccato presso la Croce rossa di Salerno;

analoga sorte pare debba toccare a Carmelo Scandurra, obiettore in tirocinio presso la Caritas di Noto —:

quali motivazioni abbiano indotto l'amministrazione ad adottare le decisioni in premessa;

se non intenda disporre la riassegnazione degli obiettori di coscienza sunnominati al fine di non disperdere il patrimonio formativo accumulato, di non mortificare le motivazioni di natura etica che li hanno indotti a prestare il proprio servizio presso un ente che svolge attività assistenziali secondo un preciso profilo or-

ganizzativo ed ideale e di conseguire l'obiettivo della reale efficacia del servizio civile dagli stessi prestato;

a quali orientamenti si atterrà in futuro l'amministrazione relativamente alle questioni esposte, ed in particolare se ritenga di poter accogliere la richiesta di destinazione concordemente indicata da Carmelo Scandurra e dalla Caritas diocesana di Noto. (4-02080)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 8 luglio ultimo scorso è morto per annegamento, a causa delle cattive condizioni del mare, Dario Gulizia, un giovane di Augusta dell'età di sedici anni;

sebbene fosse stato individuato fin dal primo istante il punto esatto dell'annegamento, il recupero del cadavere è avvenuto soltanto alle ore 5 del giorno seguente ad opera di un sub dilettante, Aldo Podestà, che si è immerso e lo ha localizzato a cinque metri di profondità nel tratto di mare immediatamente antistante la scogliera;

pare che, fino al recupero del corpo, sul posto si siano recati via mare soltanto un rimorchiatore e una motobarca dei piloti del porto, mezzi appartenenti a soggetti certo non istituzionalmente preposti al soccorso in mare;

il cadavere è stato prima adagiato su una scala fornita da un residente della zona e poi trasportato all'obitorio per mezzo di una autoambulanza messa a disposizione dalla « Misericordia - Fratres » di Augusta;

gli amici ed i familiari della vittima hanno lamentato l'intempestività e l'inadeguatezza dei soccorsi e la mancanza delle attrezzature minime per condurre a termine le operazioni di recupero del cadavere, quali lampade fotoelettriche e lettighe —:

quale sia la ricostruzione ufficiale degli avvenimenti in questione;

quali procedure siano previste per il soccorso in mare di bagnanti in difficoltà o vittime di incidenti, ed in particolare a chi competa il coordinamento delle attività relative;

se nel caso specifico ci si sia attenuti a tali procedure, ovvero se le strutture preposte al soccorso in mare non abbiano dato prova di inefficienza ed inadeguatezza di mezzi;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di migliorare il grado di efficienza delle strutture di soccorso, la dotazione di mezzi in loro possesso e il grado di coordinamento tra le diverse autorità ed istituzioni interessate. (4-02081)

VALPIANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale n. 434 denominata « Transpolesana » si verificano numerosi incidenti stradali, che hanno causato la morte di ben 83 persone;

da anni i comuni della provincia di Verona interessati richiedono la collocazione di una barriera spartitraffico che impedisca i salti di corsia con invasione della carreggiata opposta, causa più frequente degli incidenti fino ad ora avvenuti —:

quali siano i motivi che fino ad oggi hanno impedito la costruzione della barriera;

se intenda intervenire immediatamente nei confronti dell'Enas affinché provveda al più presto per scongiurare nuovi incidenti mortali, dopo l'ultimo avvenuto alla fine del mese scorso. (4-02082)

CIAPUSCI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con le leggi 20 maggio 1985, n. 222, 22 novembre 1988, nn. 516 e 517, ogni anno al momento della dichiarazione dei redditi, il cittadino è invitato a scegliere la

destinazione della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche o in favore della chiesa cattolica, o in favore dell'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno, o in favore delle assemblee di Dio in Italia —:

quale sia l'ammontare delle somme corrisposte annualmente fino ad oggi alla chiesa cattolica, all'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno, alle assemblee di Dio in Italia, nonché i criteri e le modalità di ripartizione delle stesse. (4-02083)

MALGIERI e SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 24 maggio 1996 il prefetto di Benevento, a seguito delle dimissioni di 21 consiglieri, ha sospeso il consiglio comunale di Benevento, disponendo la nomina di un commissario;

il medesimo prefetto, con ulteriore provvedimento del 28 giugno 1996, ha revocato il decreto di sospensione ed ha reintegrato gli organi comunali nell'esercizio delle proprie funzioni, disponendo procedersi alla surroga dei consiglieri dimissionari, in conformità con un recente parere espresso dal Consiglio di Stato, e con il conseguenziale provvedimento del Capo dello Stato in sede di ricorso straordinario;

nella seduta consiliare convocata per procedere alla surroga, i consiglieri « dimissionari » hanno prima deciso di procedere a votazione con scrutinio segreto ed hanno poi votato contro la surroga, dopo che gli altri consiglieri hanno abbandonato l'aula per non partecipare ad una votazione illegittima;

la decisione di procedere con scrutinio segreto, palesemente illegittima, è un vecchio espediente che pongono in essere i consiglieri comunali per non essere identificati con certezza quando intendono adottare un atto illegittimo, se non addirittura illecito, potendo configurarsi un « abuso d'ufficio », sanzionato dal vigente articolo 323 del codice penale;

infatti è assolutamente pacifico, tanto in dottrina quanto in giurisprudenza, che la surroga costituisce un atto dovuto, vincolato, privo di qualsiasi discrezionalità, che il Consiglio è tenuto a compiere;

è altrettanto pacifico che, nel caso in cui il consiglio comunale non proceda alla surroga, può provvedere in via sostitutiva il Comitato regionale di controllo, ex articolo 48 legge 142 del 1990, sicché il comportamento assunto dai consiglieri dimissionari è soltanto un inutile espediente, destinato a perdere qualsiasi rilevanza attesa la possibilità di un intervento sostitutivo;

ciò nonostante si ha notizia di tentativi di pressione e condizionamenti su funzionari del ministero dell'interno, finalizzati a perpetuare un abuso, impedendo la surroga che consentirebbe la piena operatività dell'organo consiliare;

è tuttavia evidente da un lato che la questione trova facile soluzione nel vigente sistema normativo (alla surroga può provvedere il comitato di controllo, nell'esercizio dei suoi poteri di controllo sostitutivo); dall'altro che il ministero dell'interno non può prestarsi ad avallare manovre illegittime ed illegali, né espedienti posti in essere illecitamente per non compiere atti dovuti, ed obbligatori per legge —:

se sia a conoscenza di tale situazione;

se sia a conoscenza di contatti e pressioni su funzionari del ministero dell'interno;

se e quali iniziative intenda assumere per garantire il pieno rispetto della legalità ed il corretto funzionamento delle istituzioni. (4-02084)

GALATI e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Agricoltura sta affrontando un periodo di particolare tensione, a causa dei problemi che minacciano la stessa permanenza delle imprese e degli indotti occupazionali impegnati in questa attività, dif-

facilmente sostituibile nel nostro Paese ed ancor più nella nostra regione (dove il Pil è del 57 per cento rispetto a quello nazionale e l'indebitamento delle imprese agricole tocca novecento miliardi);

la proposta di modificare l'Organizzazione comune di mercato sull'olio d'oliva introducendo la forfettizzazione ad albero della misura dell'aiuto, il pericolo di eliminare la compensazione delle quote latte a livello di associazioni produttori latte e regionale, la difficoltà di commercializzazione delle carni a seguito del fenomeno della « mucca pazza », le calamità naturali e le difficoltà di impegnare adeguatamente e sollecitamente i fondi comunitari, accrescono il forte malessere che serpeggia tra i produttori agricoli che attendono risposte definitive sul grave problema degli aumenti dei contributi agricoli unificati e della previdenza agricola;

dopo la notifica dei bollettini del 10 giugno 1996, grazie alla pressione del mondo agricolo è stata concessa la proroga al 20 luglio, finalizzata a trovare una soluzione soddisfacente al problema; al 12 luglio non si ravvisano ancora risposte adeguate e l'avvicinarsi della scadenza fa temere degenerazioni del malcontento crescente —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere in sede comunitaria per salvaguardare gli interessi dei produttori italiani in considerazione della grave crisi che interessa il comparto agricolo, molto sentita nella regione Calabria, e delle conseguenze negative che comporterebbe la modifica dei meccanismi comunitari d'intervento nel settore dell'olio d'oliva. (4-02085)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'avvicinarsi dell'estate, le ferrovie dello Stato hanno proceduto al cambiamento degli orari della linea Nettuno-Roma, sopprimendo numerose corse —:

quali provvedimenti intenda assumere per mutare l'attuale situazione di disagio per i moltissimi pendolari che ogni mattina si servono del treno per recarsi a lavorare a Roma;

se reputi corretto che all'eliminazione delle suddette corse abbia fatto da contraltare l'aumento delle tariffe;

se consideri degno di un Paese civile che per percorrere i 55 chilometri che separano Nettuno da Roma necessitino due ore di viaggio;

se consideri utile per le località del litorale, che nei mesi estivi triplicano il volume degli affari, vedersi ridotte in questo modo le possibilità di sfruttare il turismo;

quali provvedimenti intenda assumere per procedere ad un ammodernamento della linea ferroviaria, che per un lungo tratto comprende un solo binario dando così origine a ritardi e rallentamenti. (4-02086)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale delle assicurazioni (Ina), pur avendo mutato la propria natura giuridica in SpA ha conservato una rilevante quota di partecipazione pubblica al capitale di società;

attualmente risulta all'interrogante che tale ente sta procedendo, attraverso la società Consop, alla vendita di numerosi immobili del suo patrimonio;

per la realizzazione di tali procedure di vendita l'Ina non ha mai ritenuto opportuno contattare o consultare le associazioni o i comitati rappresentativi degli inquilini, evitando sempre di avere con tali delegazioni di conduttori degli immobili un confronto diretto;

gli inquilini che per anni hanno abitato appartamenti di proprietà dell'Ina non

hanno avuto alcuna garanzia nella scelta dei criteri di determinazione delle vendite;

i conduttori degli immobili in vendita di proprietà dell'Ina interessati all'acquisto dell'appartamento non hanno visto riconosciuta alcuna priorità nel procedimento di vendita rispetto a terzi ipotetici acquirenti —:

quali provvedimenti intendano adottare;

se ritengano di sospendere con decorrenza immediata le procedure di vendita in corso, revocare il mandato di intermediazione conferito e determinare un equo prezzo di vendita;

se non si reputi più giusto provvedere alle vendite a terzi soltanto dopo l'esaurimento delle procedure con gli inquilini.

(4-02087)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ormai gli uffici di collocamento non rispondono più alle necessità del mercato del lavoro, per cui è opportuna una loro trasformazione in agenzie, cui possono rivolgersi le imprese che cercano personale. Occorrono strutture snelle, con procedure rapide, modernizzate, che possano servire ad aiutare i giovani nella loro spasmodica ricerca del posto di lavoro —:

se ritenga ancora utili gli uffici di collocamento, visto che anche la Cisl ne avrebbe chiesto la soppressione. (4-02088)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, quali siano i dati esatti del dissesto dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e se risulti che il nuovo ennesimo « buco » nei conti di questo istituto sia già di oltre 35 mila miliardi;

se la cifra complessiva del deficit possa essere stimata in 70 mila miliardi;

quanti siano i ricorsi pendenti e se risulti che già vi siano quindicimila istanze da parte di lavoratori dell'agricoltura.

(4-02089)

LUCCHESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

inchieste giornalistiche, come quella de *Il Giornale* parlano di visti facili e di poca diplomazia;

da ultimo, è stata condotta una indagine giornalistica sulla ambasciata di Manila, dove il rilascio dei visti avverrebbe con una certa singolare facilità —:

quali provvedimenti e quali misure intenda prendere per determinare presso le nostre ambasciate nei paesi esteri una responsabile posizione in merito al rilascio dei visti;

se il Ministro intenda disporre una indagine su questo fenomeno dei « visti facili », che caratterizza le nostre ambasciate, sempre stracolme di personale, il cui costo per la collettività è abbastanza pesante.

(4-02090)

REPETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Strada Statale 225 della Valfontanabuona, nel tratto relativo al territorio della comunità montana, è stata interessata da marginali interventi di miglioria viaria;

nonostante tali interventi, la segnaletica orizzontale e verticale è rimasta immutata e non adeguata alle nuove dimensioni della strada stessa;

il tunnel, già autostrada T3, tra le località Ferriere e Bergagli, prevede un limite di velocità non adeguato (50 chilometri orari) e che detto limite può causare rallentamenti ed intralci alla normale circolazione veicolare —:

quali iniziative intenda promuovere il Ministro interrogato al fine di ridefinire la segnaletica e di provvedere ad un adeguato

mento dei limiti di velocità, onde evitare le conseguenze dei rallentamenti ed intralci alla circolazione veicolare del percorso di cui sopra, interessato principalmente da traffico commerciale. (4-02091)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel passato, più volte, senza avere mai ricevuto la minima risposta, questo interrogante si è dovuto occupare delle vicende riguardanti la strada statale n. 434, a quattro corsie, la cosiddetta « Transpolesana », a causa dei numerosi incidenti mortali (ottantatré morti) che vi si sono verificati;

la causa della maggior parte dei sinistri si può ricondurre tranquillamente alla mancanza di elementari accorgimenti tecnici, quali ad esempio uno spartitraffico che divida i due sensi di marcia, tale da impedire salti di corsia o criminali inversioni di marcia che, purtroppo, sono all'ordine del giorno;

i lavori di completamento della predetta strada statale sono stati affidati dall'Anas nell'aprile 1996, alla ditta CO.IN.PRE s.r.l., con il 46 per cento di ribasso sul prezzo di base, d'asta che era stato fissato in 45 miliardi e 440 milioni;

ad una verifica camerale, si è potuto constatare che la quote della CO.IN.PRE. appartengono per il 99,5 per cento alla CO.MA.PRE. SpA, società quest'ultima che aveva ceduto il giorno 8 febbraio 1995 il ramo di azienda relativo alle costruzioni stradali alla s.r.l. controllata, guarda caso due mesi prima dell'appalto indetto dall'Anas, e meno di un mese prima della messa in liquidazione, avvenuta il 3 marzo 1995, della CO.MA.PRE.;

è giunta notizia, tra l'altro, che la CO.MA.PRE. abbia chiesto un concordato fallimentare;

non risultano, sempre dai certificati ottenuti dalla Camera di commercio, es-servi addetti all'attività delle due società;

appare incredibile che l'Anas abbia potuto affidare lavori di tale importanza (a tutt'oggi nemmeno iniziati) e per tali importi ad una società a responsabilità limitata dal capitale sociale di soli venti milioni di lire, che ha praticato un ribasso tanto consistente, di fatto fuori mercato;

risulta all'interrogante che altri enti pubblici, fra i quali la regione Veneto e la società aeroportuale di Verona, abbiano escluso, più o meno nello stesso periodo, la CO.IN.PRE. dalle gare proprio per l'assoluta inaffidabilità della società —:

quali urgenti indagini intenda compiere per verificare quanto denunciato dall'interrogante, ed inoltre in quale modo intenda procedere per dare corso ai lavori indispensabili per rendere sicura quella che può ormai essere tragicamente definita « la superstrada della morte », percorsa realmente con cuore in gola, specialmente nei nebbiosi mesi invernali, dagli utenti costretti a percorrerla per motivi di lavoro. (4-02092)

BACCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei progetti per il Giubileo è prevista la costruzione della terza corsia della Roma-Fiumicino;

da alcune settimane, sul quotidiano *Il Tempo*, appaiono articoli tesi a stabilire la necessità di dotare la futura terza corsia di alcune complanari;

il comune di Fiumicino è in procinto di modificare la destinazione d'uso di una area sulla via Portuense a Fiumicino, lungo la stessa Roma-Fiumicino, in area residenziale-direzionale-turistico-alberghiera —:

se le complanari, che così tanto risalto hanno trovato sul quotidiano *Il Tempo*, da realizzarsi con denaro pubblico, siano di pubblica utilità e quindi interessano la viabilità da e verso il comune di Fiumicino, oppure servano per facilitare l'accesso all'area privata di cui sopra;

se non ritenga necessario, al fine di stabilire la necessaria trasparenza sugli atti amministrativi in oggetto, avviare un'indagine conoscitiva e se le progettazioni relative all'opera siano state realizzate da tecnici in rapporto con l'assessore all'urbanistica del comune di Fiumicino. (4-02093)

PISCITELLO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

numerosi sono gli esposti giacenti presso il ministero della sanità in merito alle ormai annose vicende relative alle irregolarità di gestione della Federazione nazionale degli ordini dei medici e dell'ordine dei medici di Roma;

il servizio vigilanza sugli ordini professionali del ministero della sanità, relativamente ai casi di segnalazione di atti e decisioni di spesa non corretti e alle richieste di chiarimento, si è sempre attenuto al principio, certo non encomiabile, di lasciare trascorrere il tempo;

alle numerosissime interrogazioni parlamentari sull'argomento non è mai stata data alcuna risposta;

dopo circa due anni, l'ispezione ministeriale sulle citate strutture dell'Ordine dei medici non si è ancora conclusa -:

se il Ministro abbia preso visione della documentazione e degli esposti giacenti presso il ministero della sanità in merito alle vicende relative alle irregolarità di gestione della Federazione nazionale degli ordini dei medici e dell'ordine dei medici di Roma;

se sia a conoscenza di interventi della magistratura penale e contabile;

quali siano i suoi intendimenti al riguardo;

se non ritenga doveroso ed urgente impartire direttive per rendere operante ed efficiente il servizio di vigilanza sugli ordini professionali del ministero;

per quali ragioni, dopo la sentenza della commissione centrale degli esercenti

le professioni sanitarie che ha annullato per irregolarità accertate la elezione del consiglio direttivo dell'Ordine dei medici di Roma, non vi sia stato alcun provvedimento atto ad impedire o ad annullare la decisione del Presidente di tale Consiglio di resuscitare, dopo circa due anni e mezzo, il precedente consiglio direttivo, i cui compiti si erano conclusi nel 1993 per scadenza di mandato, convocando i componenti di allora e facendo loro compiere atti ed assumere decisioni che non possono non essere considerati arbitrari;

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare la anomala situazione del resuscitato consiglio direttivo e se non ritenga suo dovere, allo stato dei fatti, disporre con urgenza il commissariamento dell'Ordine dei medici di Roma, come previsto dalla legge, valutando anche l'esigenza di avviare le procedure del provvedimento disciplinare avanti alla commissione centrale degli esercenti le professioni sanitarie nei confronti del Presidente dell'Ordine dei Medici di Roma, vicepresidente della Federazione Nazionale, consigliere del comitato direttivo dell'ente di previdenza dei Medici (ENPAM), già consigliere della Leasing Medica, già direttore e proprietario di strutture sanitarie private, imputato ed amnistiato per i reati di minacce ed abuso di potere ed invitato da parte della procura generale della Corte dei conti per il Lazio a produrre deduzioni in relazione a riscontrati pregiudizi patrimoniali nell'ordine di decine e decine di miliardi di lire, a danno delle finanze dell'ente di previdenza;

se il Ministro non ritenga che fino ad oggi su questa vicenda siano prevalsi da parte del suo dicastero comportamenti improntati al rinvio e risultanti omissivi e tali a volte da fare ipotizzare atteggiamenti di copertura e connivenza;

se non ritenga inoltre che da parte dei responsabili delle strutture dell'Ordine citate la gestione sia stata improntata a criteri del tutto soggettivi ed i mezzi e le risorse siano stati utilizzati in maniera quantomeno disinvolta e, come ha soste-

nuto il presidente dell'Ordine dei medici di Milano, per fini non istituzionali e con consistenti sprechi. (4-02094)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i consiglieri circoscrizionali della VII circoscrizione, signori Alfredo Ferranti ed Elisabetta Aloisi, sono dipendenti comunali;

l'avvocatura del comune di Roma, in data 14 giugno 1996, con lettera prot. n. 27464, ha espresso il seguente parere nei riguardi del signor Ferrari: « deve riconoscersi al signor Ferrari lo *status* di dipendente del comune di Roma, da cui consegue la sussistenza della causa di inleggibilità prevista al n. 7 dell'articolo 2 della legge 23 aprile 1981, n. 154 »;

il prefetto di Roma, dottor Giorgio Muso, in data 20 giugno 1996, prot. n. 7209/16/94 GAB, con un telex inviato al presidente della VII circoscrizione, ha rilevato: « ritienesi che consigliere Ferrari debet essere dichiarato decaduto da consiglio circoscrizionale at sensi articolo 9 *bis* decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 »;

il consiglio della VII circoscrizione, a maggioranza, con il voto dello stesso Ferranti, il 28 giugno 1996 ha votato contro la delibera di decadenza presentata dalla presidenza, mantenendo lo stato di illegalità —:

se non ritenga necessario intervenire al fine di sapere quali siano i motivi che impediscono al prefetto di Roma, dottor Giorgio Muso, e al Sindaco di Roma, Francesco Rutelli di applicare la legge, affinché il consiglio della VII circoscrizione possa riunirsi a deliberare nella sua piena legittimità. (4-02095)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il *Secolo d'Italia*, quale organo ufficiale di Alleanza Nazionale, deve, ai sensi della legge 65 del 25 febbraio 1987, trasmettere ogni anno una dettagliata e completa documentazione alla Presidenza del Consiglio sul numero di uscite e sulla tiratura;

il *Secolo d'Italia*, in data 20 marzo 1996, ha chiesto la certificazione Ads;

la Rai aveva deciso di non inserire il *Secolo d'Italia* tra le testate da pianificare per la pubblicità, in quanto non soggetto ancora a certificazione da parte della Ads —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione sopra esposta;

se corrisponda a verità che la pubblicità della Rai appare già su quotidiani non soggetti a controllo Ads;

se non ritenga necessario intervenire al fine di sanare tale situazione di disparità di trattamento tra quotidiani nazionali. (4-02096)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la commissione europea ha deciso di approvare un aiuto allo Stato italiano pari a 4,49 miliardi di lire in favore della società Iritecna spa;

il Governo ha chiuso l'inchiesta sul piano di ristrutturazione che prevede la liquidazione delle attività non strategiche della società e la costituzione di una nuova sub *holding* finanziaria, Fintecna, controllata al 100 per cento dall'Iri;

secondo la commissione, la serie di aiuti, erogati dal 1991 al 1993, sarebbe stata in contrasto con le regole della concorrenza;

tuttavia è stata decisa un'approvazione condizionata al fatto che il governo italiano continui la ristrutturazione e la privatizzazione dell'azienda;

Fintecna dovrà quindi procedere alla privatizzazione delle controllate tra le quali: Autostrade, Italimpianti, Bonifica, Garboli, più la quota pari al 40 per cento detenuta in Aeroporti di Roma -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano necessario ed urgente porre allo studio progetti ed iniziative concrete che consentano di tutelare i posti di lavoro del personale impiegato;

in caso positivo, quali conseguenti misure intendano adottare in proposito.

(4-02097)

POLI BORTONE e PAMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la legge finanziaria per l'anno 1995 non ha risolto il problema delle pensioni di annata degli statali non dirigenti, ma ha soltanto concesso, dall'ottobre del 1995, un misero aumento, quale ultima rata di pensione prevista dalla legge 59 del 1991;

non è stata prevista la concessione del 33 per cento di acconto del 1995, ed infine del 34 per cento dal 1997, per la completa perequazione delle pensioni d'annata, in conformità a quanto stabilito per le pensioni dei magistrati e dei dirigenti civili e militari dello Stato;

in particolare, i marescialli maggiori delle Forze armate, con oltre 40 anni di servizio e coi benefici di guerra, collocati a riposo nel 1967, attualmente percepiscono lire 2.200.000 circa mensili nette, mentre i pari grado, collocati a riposo dal settembre 1995, avendo avuto concesso il VII livello-bis, percepiscono lire 3.330.000 mensili nette, con una differenza di lire 1.100.000 in meno per i pensionati a riposo dal 1967 -:

quali provvedimenti si intenda adottare, data anche l'età avanzata di molti

pensionati, quasi tutti ex combattenti, per anticipare al luglio 1996, la concessione del 33 per cento l'avvio della completa perequazione delle pensioni di annata ai dipendenti statali non dirigenti. (4-02098)

NICOLA PASETTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

con la cosiddetta « manovrina » il Governo ha proposto una serie di tagli nel settore della farmacologia che comporterà delle gravissime conseguenze nel settore dell'industria farmaceutica, oltre che ad avere dirette ripercussioni per i cittadini, che troveranno in fascia C, cioè a completo carico dell'utente, una gamma notevole di farmaci prima posti a carico del servizio sanitario nazionale;

per quanto riguarda l'occupazione industriale nel settore farmaceutico, è già stato segnalato dai competenti organi della Farindustria che tale manovra comporterà una riduzione di diverse migliaia di posti nel settore, che oggi impiega 80.000 addetti in via diretta, e circa 200.000 in via indiretta;

la media del prezzo dei farmaci in Italia è del 30 per cento più bassa di quella europea, ed esiste già una messa in mora da parte dell'Unione europea per tale situazione;

tra l'altro, tale scelta del Governo comporterà una penalizzazione delle imprese farmaceutiche a capitale nazionale, che in alcuni casi saranno costrette a chiudere, mentre è di tutta evidenza che le multinazionali troveranno il modo, investendo in altre nazioni, di porre rimedio a tale situazione;

per quanto poi riguarda specificatamente il Veneto e la città di residenza dell'interrogante, Verona, ove la Glaxo, nota industria multinazionale farmaceutica, ha un importante centro di ricerche, la manovra del Governo è particolarmente deleteria, in quanto la società Glaxo ha già annunciato che dovrà di fatto rinunciare

ad un progetto di ricerca che avrebbe permesso l'assunzione di cento nuovi addetti, provvedendo ad avviare tale progetto di ricerca in uno stabilimento di un'altra nazione —:

se non intenda provvedere ad una modifica della proposta di manovra correttiva, tenendo conto delle indicazioni offerte dall'interrogante, scegliendo strade diverse che non vadano a colpire un settore tanto delicato quale quello dell'assistenza sanitaria per i cittadini italiani.
(4-02099)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, premesso che:

la figura dell'igienista dentale dovrebbe rientrare nelle esenzioni dell'articolo 10 in materia di Iva (attività sanitarie);

tale figura è caratterizzata dall'aver un diploma universitario;

il decreto ministeriale del 21 gennaio 1994 ha esonerato dall'Iva alcune categorie come ad esempio i fisioterapisti e gli psicologi, che di per sé già svolgono l'attività sanitaria —:

se ritenga che l'articolo 10 esoneri dall'Iva le prestazioni dell'igienista o se sia necessaria una espressa indicazione, così come previsto dal decreto ministeriale sopra citato.
(4-02100)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ha suscitato allarme, preoccupazione e proteste in Umbria l'annunciata intenzione della Nestlè di trasferire da Perugia la parte essenziale delle funzioni di gruppo, con particolare riferimento al Ced (centro elaborazione dati) ed alla Dsi (direzione sistemi informatici);

l'attuazione di siffatta intenzione aggraverebbe in maniera pesante la destrutturazione, in atto nel territorio, dei principali poli direzionali dei processi produt-

tivi, tanto più in una città come Perugia che ha già visto l'assorbimento della tradizionale « Perugina » nel gruppo Nestlè, che assiste ad una preoccupante emorragia di forze imprenditoriali e che registra quote crescenti di disoccupazione non riassorbibile —:

se il Governo, di concerto con la regione Umbria ed il comune di Perugia, non ritenga di intervenire, provocando un risolutivo confronto tra l'azienda con i suoi vertici decisionali e le rappresentanze dei lavoratori, nessuna esclusa, al fine di assicurare la permanenza a Perugia delle funzioni direttive essenziali, con particolare riferimento al Ced ed alla Dsi garantendo il radicamento nel territorio che all'azienda stessa ha dato collaborazione e prospettive, nonché irrinunciabili livelli occupazionali, anche nei servizi sussidiari interni ed esterni;

se, nell'ambito di tale confronto, il Governo non ritenga di far valere, per l'osservanza da parte del Gruppo Nestlè, tutti gli impegni assunti al riguardo in sede di accordo firmato nel 1991 presso il Ministero dell'industria.
(4-02101)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Airole, nei pressi di Ventimiglia, da tempo una famiglia, quella del colonnello Andrea Viale, sta disperatamente cercando di rientrare in possesso di alcuni terreni e di un fabbricato di proprietà abusivamente occupato da diversi soggetti;

questi soggetti, uno dei quali è un pregiudicato e già incarcerato, non fanno assolutamente nulla per adempiere agli ordini impartiti dall'autorità giudiziaria, ed anzi abusano sistematicamente del fatto di godere di una omertà derivante dalla paura degli abitanti del piccolo centro ligure;

ogni tentativo, compiuto anche a mezzo di agenti di Polizia giudiziaria, è risultato vano per ottenere la definitiva liberazione dell'immobile;

adesso giunge notizia, dalla signora Maria Alfano, una delle occupanti trasferitasi in Sardegna e che ha lasciato in « eredità » ad una propria parente l'immobile abusivamente occupato, che la stessa ha ottenuto le chiavi dell'appartamento di proprietà del colonnello Viale personalmente dal sindaco del comune di Airole;

il sindaco del comune di Airole smentisce questa circostanza;

peraltro appare quanto mai necessario che su situazioni così anomale — e sembra che il caso citato non sia l'unico in comune di Airole — meritino sicuramente un'indagine approfondita ed accurata da parte del Ministero sul comportamento della pubblica amministrazione di Airole —:

quali opportune azioni intenda promuovere presso l'autorità di pubblica sicurezza della località ligure, situata in provincia di Imperia, al fine di concretizzare un' incisiva azione sul primo occupante abusivo e pluripregiudicato signor Cuzzocrea Pietro. (4-02102)

MARENGO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la città di Bari è sede del più grande sacrario dei caduti d'oltremare della seconda guerra mondiale e vi sono custodite le spoglie di 75 mila caduti, di cui 45 mila ignoti, oltre ai resti mortali dei nostri militi caduti nell'adempimento del proprio dovere, in Russia, Germania eccetera;

ogni anno il sacrario è meta di pellegrinaggi di centinaia di migliaia di visitatori;

per interessamento dell'istituto del Nastro Azzurro, il 4 novembre del 1995, alla presenza del Capo dello Stato, il sacrario d'oltremare di Bari è stato consacrato come Redipuglia della II guerra mondiale;

essendo evidenti le difficoltà logistiche per il raggiungimento del sacrario e la necessità di una più adeguata struttura-

zione di accesso, al fine di conferire una maggiore solennità al luogo, fu presentato al ministero della difesa ed al commissariato onor caduti, una proposta di progettazione a cura dell'architetto Lucrezia Princigalli e ingegner Franco Bruno, ampia delucidazione nel merito —:

quali iniziative intenda mettere in atto per sollecitare agli organi competenti il parere di progettazione finalizzato alla realizzazione di una viabilità consona, che consenta alle centinaia di migliaia di visitatori di poter accedere al più grande sacrario militare della II Guerra Mondiale. (4-02103)

MARENGO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

circa sei anni orsono la direzione della ferrovia in concessione Bari nord con sede in Bari affidò mediante gara d'appalto la realizzazione dal raddoppio di binario sul tratto Bitonto-Bari, ad un consorzio d'impresе, con capitolato che prevedeva il termine dei lavori in circa 24 mesi;

per la direzione dei lavori l'azienda ritenne di affidarne l'incarico a tecnici in pensione, mentre per l'alta sorveglianza, come per legge venne coinvolto l'ispettorato locale della motorizzazione civile;

nel tempo il consorzio d'impresе ha perso alcuni suoi componenti e molti dei lavori da eseguirsi sono stati affidati in subappalto ad altre impresе;

a tutt'oggi non si prevede quando i lavori saranno completati e quali revisioni di prezzo il costo della stessa opera subirà —:

quali iniziative intendano mettere in atto affinché sia fatta chiarezza sulla vicenda e individuate le responsabilità dell'azienda, del direttore dei lavori e dell'alta sorveglianza. (4-02104)

BOVA e OLIVERIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza 1/96/A, emessa il 1° giugno 1995 e depositata il 9 febbraio 1996 dalla II sezione centrale della Corte dei conti, gli amministratori del comune di Lamezia Terme, in carica dal luglio 1990 a luglio 1991, sono stati definitivamente assolti dall'accusa di avere provocato un danno all'erario;

con la stessa sentenza la sezione ha respinto l'istanza, avanzata dal procuratore generale, di sequestro conservativo dei beni immobili e delle somme dovute a qualsiasi titolo dalla pubblica amministrazione agli ex amministratori chiamati in causa;

fin dall'instaurarsi del procedimento contabile (agosto 1992), agli interessati sono state trattenute le somme per il precedente accoglimento dell'istanza di sequestro del vice procuratore della sezione giurisdizionale per la regione Calabria;

a tutt'oggi agli ex amministratori non è stata notificata la richiamata sentenza assolutoria e non sono state neppure dissequestrate le somme accantonate e reintegrati gli stipendi e le pensioni, già assoggettati al provvedimento cautelativo;

continua ad operare un provvedimento chiaramente illegittimo, con conseguente ulteriore danno per i convenuti, pare definitivamente assolti da una accusa rivelatesi assolutamente infondata;

secondo le indicazioni fornite dagli uffici della Corte dei conti agli interessati, dovrebbero essere questi ultimi a mettere in atto procedure per il recupero delle somme accantonate ed il reintegro degli emolumenti;

appare alquanto strano il comportamento della Corte dei conti, la quale è stata solerte e sollecita nel sequestrare, mentre, a procedimento concluso, si dimostra disinteressata al ripristino dei diritti temporaneamente e parzialmente sospesi su sua iniziativa;

l'attivazione, da parte degli ex amministratori assolti, delle procedure per il recupero delle somme sequestrate, comporta ulteriore spesa dopo quelle sostenute per farsi assistere davanti al giudice contabile —:

se non ritengano di dovere mettere in atto ogni utile iniziativa per la restituzione agli ex amministratori del comune di Lamezia Terme delle somme sequestrate e per il reintegro degli stipendi e delle pensioni decurtate;

ove non esistano norme in proposito, se non ritengano di attivarsi per l'emanazione di precise norme procedurali indicanti quale autorità debba mettere in atto l'azione di reintegro dei diritti momentaneamente e cautelatamente sospesi, specie nei casi di sentenze assolutorie nei confronti dei convenuti;

se tali norme esistano, se non ritengano di dovere richiamare i titolari della relativa azione al loro rigoroso e puntuale rispetto. (4-02105)

POZZA TASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della partita di pallavolo maschile valida per la qualificazione alla fase finale della *World league*, svoltasi lo scorso maggio a Mestre, è stato suonato l'inno di Mameli, come di rito, all'inizio della partita;

in base ad una legge del 1939, la Siae è costretta ad applicare l'imposta se l'inno è suonato, anche da una banda militare, in una manifestazione dove gli spettatori entrano pagando un biglietto; al contrario, nulla si deve se la manifestazione è gratuita;

alla Federazione pallavolo di Vicenza è stata applicata una multa di lire 88.000 per la violazione di tale normativa —:

se non ritengano opportuno di correggere al più presto questa iniquità, in consi-

derazione che l'inno di Mameli suonato durante le manifestazioni sportive acquista una forte valenza socio-politica: educa i giovani ai valori della patria, al rispetto degli avversari, e soprattutto, cosa di grande rilievo in un momento di pericolo di crisi dei valori dell'unità nazionale, fa sentire più forte alle nuove generazioni l'esistenza di una patria comune. (4-02106)

COLA, FRAGALÀ, LO PORTO, LO PRESTI e SIMEONE. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli ha deliberato la chiusura delle filiali estere di Parigi, Londra e Francoforte;

le ragioni della grave decisione sono da ricercarsi nelle ingentissime perdite accumulate dalle tre filiali, senza che nessuna indagine sia stata disposta per accertare le responsabilità connesse a comportamenti probabilmente non leciti;

a riprova di quanto sopra esposto, sarebbe utile indagare sulle ragioni del passaggio a perdite, iscritte nel bilancio 1993, di sofferenze prodotte sulla piazza di Londra per circa venti miliardi di lire;

il direttore generale non ha attivato le opportune procedure per accertare compiutamente fatti e responsabilità, mostrandosi, invece, sensibile alla suggestione di una proposta, « tempestivamente pervenuta », per l'acquisto del credito per venti miliardi di lire, lasciando intendere che sarebbero certamente maggiori le possibilità di recupero, se solo vi fosse un serio impegno -:

se il Ministro non ritenga di dover intervenire per bloccare decisioni che suscitano serie perplessità e che non contribuiscono affatto a preservare il patrimonio del Banco di Napoli. (4-02107)

VALPIANA, MELONI, BOGHETTA, NESI, DE MURTAS, MORONI e MAURA COSSUTTA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

fino al 1995 tutte le forze politiche e sociali hanno tenuto le proprie annuali feste popolari nella città di Verona usufruendo di spazi pubblici messi a disposizione dall'amministrazione comunale;

Rifondazione comunista, da svariati anni e con amministrazioni comunali di ogni colore politico, ha sempre tenuto la propria festa all'inizio di settembre nei giardini di piazza Indipendenza, meglio conosciuti come giardini di piazza delle Poste;

per 15 anni, il degrado di questi giardini pubblici siti nel cuore della città si arrestava, proprio nel corso della tradizionale festa settembrina dei comunisti;

solo in quei giorni, infatti, era possibile per migliaia di cittadini, veronesi e non, fermarsi e passeggiare in quei giardini, gustandone la secolare bellezza;

per il resto dell'anno, il disinteresse dell'amministrazione trasformava i giardini pubblici in un regno di sporcizia e nel vespasiano preferito dai padroni di cani della zona circostante;

per 15 anni, quei giardini si sono trasformati in piano bar, in tranquillo luogo di incontro, in vivace momento di confronto politico, in cinema all'aperto, in ricerca culturale, oltre che in luogo di ristoro per un piatto caldo ed un bicchiere di vino;

solo quest'anno, la giunta comunale di Verona ha negato, dopo il parere negativo della circoscrizione del centro storico, l'uso di tale piazza, a causa del disturbo che la musica arrecherebbe ai cittadini residenti nella zona (anche se abitualmente ogni tipo di musica cessa alle ore 23,00 e mai sono state elevate contravvenzioni agli organizzatori);

la federazione veronese di Rifondazione comunista ha chiesto allora di poter usufruire di uno spazio interno all'« Arsenale », ex-caserma asburgica situata nel centro cittadino, utilizzato nel corso del-

l'attuale stagione estiva dallo stesso comune di Verona per analoghi momenti di incontro e di festa dei cittadini;

a tale richiesta la giunta comunale, ancora una volta, ha risposto negativamente con la seguente motivazione: «trattasi di manifestazione che non si rivolge alla generalità dei cittadini»;

la giunta comunale si è espressa a maggioranza, capitanata dalla signora sindaco Michela Sironi;

la stessa sindaco che, nel corso della seduta del consiglio comunale di Verona di giovedì 11 luglio 1996, ha risposto alle critiche rivolte dal capogruppo di Rifondazione comunista invitandolo a lasciare l'Aula e a tornarsene a casa;

a parere dell'interrogante dietro al rifiuto assolutamente immotivato della giunta comunale nei confronti della richiesta di Rifondazione comunista si nasconde una posizione preconcepita e poca dimestichezza con l'esercizio della democrazia manifestate dal primo cittadino di Verona —:

se consideri lecito da parte di un'amministrazione repubblicana motivare il rifiuto alla concessione di uno spazio con l'argomentazione che una iniziativa di partito non si rivolge alla generalità dei cittadini;

se sia tollerabile che una giunta comunale ignori il dettato costituzionale e il ruolo veicolatore di partecipazione alla vita pubblica che la Costituzione assegna ai partiti;

se sia accettabile che la giunta comunale di Verona ignori che la nostra democrazia intende, in primo luogo, garantire e difendere spazi e attività delle forze di minoranza e opposizione;

se sia nei poteri del sindaco e della giunta comunale di Verona decidere sulla base di tale motivazione che la Federazione Veronese del Partito della Rifondazione comunista non possa utilizzare lo spazio attualmente utilizzato dall'Assessorato alla cultura del comune di Verona per

feste popolari che hanno le medesime caratteristiche di quella di Rifondazione comunista. (4-02108)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria oltre cento persone, candidate non elette alle ultime consultazioni regionali, hanno ricevuto dal collegio regionale di garanzia elettorale ingiunzioni di pagare la somma di lire cinquanta milioni ciascuno, per avere violato l'articolo 7, comma 6, della legge n. 515 del 1993, e cioè per avere omesso, in buona fede e a causa di oggettiva difficoltà ermeneutica, la presentazione del rendiconto delle spese elettorali —:

se siano a conoscenza del fatto che si tratta, in gran parte, di studenti, pensionati, eccetera, sovente candidati «di testimonianza», ed altresì della circostanza che i collegi di garanzia di altre regioni, come, ad esempio, Lazio e Toscana, eccetera, hanno più opportunamente concesso, in casi analoghi, la rimessione in termini consentita dalle legge;

quali urgenti misure intendano promuovere affinché tanti onesti cittadini, esposti a pesanti sanzioni unicamente in ragione della loro fede politica e da loro spirito di servizio verso la collettività, e tratti in inganno da norme complesse e dall'oscura esegesi, possano essere risparmiati dai rigori sproporzionati di una legislazione a volte troppo permissiva di fronte a fatti di estrema gravità, ed a volte, come nel caso di specie, oltremodo punitiva e persecutoria. (4-02109)

BURANI PROCACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 marzo 1988, n. 67, all'articolo 15, comma 40, prevede finanzia-

menti agevolati al commercio, a valere sul fondo per il finanziamento della ristrutturazione dell'apparato produttivo di cui all'articolo 6 della legge n. 517 del 1975;

la legge in questione è stata finanziata dallo Stato sino al 1997;

il termine per la presentazione delle domande per l'accesso al finanziamento è scaduto nel 1990;

molte piccole e medie aziende hanno fatto richiesta dei finanziamenti il cui iter amministrativo all'interno del ministero dell'industria è tuttora in corso;

le stesse imprese, per la realizzazione dei progetti, hanno dovuto ricorrere a mutui con istituti di credito a tassi di mercato, senza peraltro godere delle agevolazioni previste dalla legge ed esponendosi nei confronti delle stesse banche;

nel corso della XII legislatura il sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato *pro tempore* Zanetti, intervenendo presso la X Commissione (Attività Produttive) nella seduta del 7 marzo 1995, dichiarò che a quel momento erano giacenti presso il ministero 19.550 domande per l'ottenimento di contributi, per un volume di circa 2.158 miliardi di lire, laddove gli stanziamenti disponibili ammontavano solo a 145 miliardi di lire;

nella legislatura in corso, lo stesso Ministro Bersani, durante l'audizione svolta il 26 giugno 1996 presso la X Commissione, ha stigmatizzato « il meccanismo defatigante » che regola i contributi alle imprese, citando espressamente la legge n. 517 del 1975 sul commercio —

quante domande siano state presentate ai sensi della legge n. 67 del 1988 a valere sul fondo di cui all'articolo 6 della legge n. 517 del 1975;

quali provvedimenti si intendano adottare per far sì che le piccole e medie aziende aventi diritto al finanziamento, e già impegnate con le banche a tassi superiori a quello agevolato, possano vedere ricondotto il loro rapporto creditizio ai tassi previsti del 5,95 per cento, e usufruire

del contributo del 10 per cento in conto capitale per gli investimenti di ristrutturazione già sostenuti;

in che maniera, stante l'insufficiente dotazione finanziaria prevista per la legge in questione e stanti le palesi difficoltà procedurali per la concessione dei contributi alle piccole e medie aziende che già numerose ne hanno fatto richiesta, si intenda procedere sul versante strettamente finanziario e su quello di un opportuno snellimento delle procedure;

in che maniera si intenda regolamentare lo smaltimento delle domande giunte al ministero dell'industria. (4-02110)

STORACE. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno e dei trasporti e della navigazione.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Sacrofano (Roma) ha sede ed opera da diversi anni l'associazione denominata « Volontari pubblica assistenza Sacrofano soccorso »;

tra gli obiettivi dell'associazione vi è quello di organizzare il soccorso mediante ambulanze ad ammalati e feriti e nei servizi di guardia medica ed ambulatoriale, obiettivi che hanno fatto della pubblica assistenza un solido punto di aggregazione per gli abitanti di Sacrofano;

tale associazione costituisce il fiore all'occhiello non solo per gli abitanti di Sacrofano, ma anche per quelli della zona della Flaminia-Cassia: infatti il suo operato è riconosciuto soprattutto dalle autorità locali che vedono nella Sacrofano Soccorso un valido servizio di pronto soccorso in una zona del tutto priva di analoghe strutture pubbliche;

l'interrogante ha già presentato, in data 25 giugno 1996, un'interrogazione (n. 4-01256) alla quale peraltro ha risposto prima l'associazione che i ministri interrogati;

con prot. 6563 fascicolo 54 del 16 dicembre 1993 la regione Lazio (assessorato alla sanità-igiene ambientale e pre-

venzione dei luoghi di lavoro) aveva inviato una lettera agli amministratori straordinari delle Unità sanitarie locali del Lazio avente per oggetto i decreti autorizzativi per il trasporto degli infermi ai sensi della legge regionale n. 49 del 17 luglio 1989;

nella lettera si ribadiva l'istruttoria delle autorizzazioni, ai sensi della legge regionale n. 49 del 1989, relativa al servizio di trasporto degli infermi da parte degli istituti, organizzazioni ed associazioni di volontariato e si riscontrava una difformità di comportamento, da parte delle unità sanitarie locali stesse, in ordine alla istruttoria delle singole pratiche ai fini dell'emissione, da parte della regione, dei previsti provvedimenti autorizzativi, che sono presupposto indispensabile per l'esercizio dell'attività di cui si tratta;

lo stesso presidente dell'associazione, Pietro Peschiaroli, ha sottolineato le difficoltà oggettive, riguardo alla complessità delle leggi vigenti, che non permettono alle associazioni di pronto soccorso della regione Lazio di operare in tutta tranquillità —:

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente al fine di accertare eventuali responsabilità da parte della regione Lazio in ordine al mancato rilascio del decreto autorizzativo in base alla legge regionale n. 48 del 1989, indispensabile per l'esercizio dell'attività che quotidianamente viene svolta dalle varie associazioni di volontariato che operano in tale settore;

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare non solo al fine di assicurare un valido servizio di pronto soccorso, ma soprattutto di tutelare chi opera nel campo del volontariato, specie in una zona, come quella del comune di Sacrofano, nonché della Flaminia-Cassia, priva di analoghe strutture pubbliche. (4-02111)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente poste dal 20 marzo 1996, in via sperimentale, ha attuato l'apertura festiva di 20 agenzie postali su tutto il territorio nazionale;

dal 7 luglio 1996 esso ha provveduto all'apertura festiva di altri 80 uffici postali, comprendendo anche alcune località turistiche;

nei giorni 6 e 7 luglio 1996, sulla stampa nazionale, sono apparsi, a tutta pagina, dispendiosi annunci pubblicitari, peraltro errati nella segnalazione degli orari di apertura al pubblico e nella comunicazione delle agenzie abilitate all'orario festivo;

tale iniziativa, unica in Europa, comporta per l'ente poste un ritorno solo di immagine, tenuto conto che negli altri giorni della settimana, di norma, il servizio postale è carente e deficitario;

dopo una normale affluenza degli utenti, spinti più dalla curiosità dell'iniziativa che da una reale necessità di fruire del servizio nella giornata festiva, il servizio è andato gradualmente calando, come avvenuto nell'agenzia di base n.1 di Bologna, segnando comunque un passivo nell'entrate dell'ente;

gli utenti che fruiscono del servizio postale festivo hanno comunque tutta la settimana, compresa la giornata del sabato, a disposizione;

quali provvedimenti intenda adottare in proposito anche per rispettare la festività prevista dalla religione cattolica ed a tutela del nucleo familiare, in particolare per ripristinare il normale orario feriale, tenuto anche conto che, a differenza dei dipendenti di altri enti, i dipendenti postali vengono remunerati per il lavoro festivo con una miserevole indennità giornaliera di 42.000 lire lorde. (4-02112)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente poste, con la circolare n. 35 del 7 novembre 1995, emanava i criteri d'accesso del personale all'area quadri di 2° livello;

per i punti « C » ed « E » della citata circolare, sono stati adottati criteri discre-

zionali di scelta del personale non certo improntati alla professionalità ed alla capacità del dipendente;

attualmente, presso le sedi dell'ente poste, sono iniziati i colloqui per l'accertamento professionale dei dipendenti provvisti di laurea, come previsto dal punto «D» della sopracitata circolare n. 35;

risulta all'interrogante che l'ente poste, nella scelta del personale laureato, si sia avvalso di una società internazionale di consulenza aziendale che avrebbe individuato nel voto di laurea e nell'età anagrafica (massimo 40 anni), gli elementi per la scelta del personale da sottoporre ad un preventivo accertamento professionale;

tali requisiti non erano preventivamente specificati nella circolare n. 35;

tale tipo di selezione mortifica tutto il rimanente personale che, comunque, ha acquisito negli anni professionalità e capacità;

se non ritenga opportuna e doverosa l'eliminazione del requisito dell'età anagrafica come elemento di selezione, con conseguente sottoposizione ad accertamento professionale di tutto il personale interessato, e se non ritenga che in questa fase di trasformazione delle poste da amministrazione dello Stato ad ente pubblico economico i provvedimenti riguardanti la gestione del personale debbano essere gradualmente per evitare ulteriore disagio e malcontento tra il personale posteografico. (4-02113)

CAMOIRANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i segretari generali di CGIL-CISL-UIL e i segretari di categoria FENEAL-UIL, FILCA-CISL, FILLEA-CGIL hanno rivolto in data 7 giugno 1996, un appello urgente al Ministro del lavoro e della previdenza sociale per accelerare l'esame, da parte degli uffici preposti, delle domande relative all'intervento di strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori edili in caso di interruzione o completamento di grandi opere pubbliche (articoli 10 e 11 della legge n. 223 del 1991);

sempre in quell'appello è stata ribadita l'urgenza di modificare l'articolo 1 della legge n. 223 del 1991 nell'interesse congiunto dei lavoratori e della stessa pubblica amministrazione, dando attuazione alla bozza di riforma auspicata dalla categoria ed elaborata insieme al comitato presieduto dal professor Valcavi ed all'XI divisione della direzione generale della previdenza —:

se e con quali modalità intenda affrontare sia la questione relativa all'urgenza di uno snellimento delle pratiche degli interventi previsti dall'apposita legge, sollevando, in questo modo, i lavoratori dai gravi disagi a cui sono sottoposti, sia quella relativa alla necessità di una modifica della stessa legge n. 223 del 1991. (4-02114)

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un'ampia corrispondenza intercorsa tra il comune di Contursi Terme (Salerno) ed il ministero di grazia e giustizia si evince che, con decreto ministeriale del 4 dicembre 1978, la casa mandamentale di quella città venne classificata di terza classe con capacità ricettiva di 38 unità, per un organico del personale di custodia pari a 10 unità;

in virtù della peculiarità della figura professionale del personale di custodia, come previsto dall'ultimo comma dell'articolo 2 della legge n. 468 del 1978, l'ente locale bandì, con delibera del consiglio comunale n. 59, il concorso per la copertura di 9 posti di custodi di detta casa mandamentale e, in seguito al suo espletamento dispose l'assunzione di 8 unità lavorative;

in un sopralluogo del provveditore regionale della Campania, del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria in seno al ministero di grazia e giustizia, in data 3 agosto 1993, furono riscontrate gravi deficienze di tipo strutturale e logistico, per cui fu disposta l'immediata chiusura della casa mandamentale di Contursi Terme;

per effetto di tale provvedimento, l'amministrazione comunale, in ottempe-

ranza alla circolare n. 990/60/81, distaccò il personale di custodia presso gli uffici comunali con l'impegno, da parte del ministero di grazia e giustizia, di farsi carico delle spese per un periodo di due anni;

alla scadenza di questo periodo, il ministero si informava della possibilità di inserire nei ruoli comunali gli otto custodi della casa mandamentale;

il comune dava la sua disponibilità, a condizione che gli oneri amministrativi gravassero sul bilancio del ministero di grazia e giustizia;

con nota del 20 maggio 1996 il ministero annunciava la sospensione, a partire dal 4 luglio 1996, data di scadenza dei termini di applicazione della circolare n. 990/60/81, dei rimborsi spese per il mantenimento del personale di custodia in questione, caricando degli oneri relativi, ammontanti a 350.000.000 lire annui, l'amministrazione comunale;

l'ente locale, sito in zona collinare dell'entroterra campano, con una popolazione di 3.000 abitanti, non può assolutamente disporre di una tale cifra annua per assicurare lo stipendio al personale di custodia -:

quali utili provvedimenti intenda attivare per salvaguardare gli interessi legittimi degli otto lavoratori assunti con la qualifica di personale di custodia dell'ex casa mandamentale e, nel contempo, evitare insostenibili oneri a carico dell'ente locale per il personale trasferito nei propri ruoli per effetto della mobilità di lavoratori in esubero;

se, nella fattispecie, vi sia la possibilità di una riapertura della casa mandamentale, fermi restando i costi di adeguamento a carico dell'ente comunale. (4-02115)

BRUGGER, ZELLER e WIDMANN. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

la misteriosa comparsa all'inizio della campagna elettorale, e l'improvvisa sparizione nel corso della medesima, del *dossier*

predisposto dal Ministero dell'interno sul monitoraggio delle zone di confine ha assunto i caratteri di un vero e proprio giallo politico;

per giorni i parlamentari della Südtiroler Volkspartei e la giunta provinciale di Bolzano ne hanno fatto richiesta per poterlo visionare, ma senza esito; nè presso il Ministero dell'interno, nè presso il Parlamento vi erano copie disponibili, ma una copia era a disposizione del giornalista Alessandro Urzi, del quotidiano *Il Mattino* di Bolzano, per farne uso propagandistico a fini di parte;

il *dossier* in questione è servito ad alimentare, in vista del voto del 21 aprile, una velenosa campagna politica, volta ad aumentare la tensione tra la popolazione di lingua italiana e quella di lingua tedesca;

una volta riapparso il *dossier*, alla fine della campagna elettorale, da una sua attenta lettura esso è risultato nelle parti più significative riguardanti la provincia autonoma di Bolzano carente di dati, di fonti di riferimento e di citazioni qualificanti, prestandosi inoltre a contrapposte interpretazioni su argomenti molto delicati, riguardanti la convivenza tra i gruppi linguistici;

appare priva di fondamento la tesi che a lungo termine il gruppo linguistico italiano sarebbe destinato ad essere ridotto al 12-13 per cento, mentre i dati forniti dall'istituto provinciale di statistica (ASTAT) nonché dall'ISTAT, confermano che la consistenza del gruppo linguistico italiano tende a stabilizzarsi intorno al 27 per cento;

il *dossier* afferma inoltre che tra le cause del calo demografico del gruppo italiano ci sarebbe una presunta discriminazione nell'assegnazione di alloggi: al contrario, come risulta dai dati forniti dal presidente dell'Ipeaa, il gruppo italiano, per quel che riguarda l'assegnazione di alloggi pubblici, è favorito rispetto a quello di lingua tedesca: in particolare, secondo i dati dell'istituto, il 77,5 per cento degli appartenenti che si trovano nel capoluogo sono occupati da appartenenti dal gruppo italiano, che costituisce il 72,5 per cento

della popolazione di Bolzano, mentre solo il 20,7 per cento da appartenenti dal gruppo tedesco, che rappresenta il 26,7 per cento della popolazione residente;

se il Ministro non intenda rettificare le affermazioni contenute nel citato *dossier*, con particolare riferimento a quelle sulla provincia autonoma di Bolzano;

se non ritenga scorretto il comportamento dell'Amministrazione e, in caso affermativo, se non intenda adottare misure disciplinari nei confronti dei funzionari responsabili;

se non intenda promuovere un'indagine per sapere come il giornalista Alessandro Urzi sia entrato in possesso del *dossier* e per conoscere i motivi che hanno reso irreperibile il documento per diverse settimane nel corso della campagna elettorale, impedendo agli stessi parlamentari e a membri autorevoli della provincia autonoma di poterlo visionare. (4-02116)

TORTOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Sabato 13 luglio 1996, un gruppo di giovani (circa 20), appartenenti ad un centro sociale autogestito denominato « Lo spettro », ha occupato l'edificio della scuola elementare De Amicis, in via Salsero, a Montecatini terme, per trasformarla in sede per i loro comizi e per i loro concerti che, fino a tale data, avevano impedito il riposo ai residenti ed ai turisti della zona dove si erano precedentemente sistemati: infatti, dopo otto mesi di occupazione abusiva della scuola del comune di Massa Cozzile, i giovani sono stati ospitati in un tendone (gentilmente concesso dal PDS) davanti allo stadio di Montecatini, senza che fosse loro concesso un permesso di agibilità e rispondendo in maniera indecente alle forze dell'ordine che reclamavano l'abbassamento del volume dei impianti di diffusione. In seguito, avendo il PDS rivoltato indietro il tendone per la festa dell'Unità, i giovani si sono trovati senza sede, ed hanno perciò proceduto alla nuova occupazione;

la scuola di Montecatini in questione è stata recentemente restaurata, con una spesa di oltre 100 milioni di lire, da parte del comune, per adibirla a sede dello sportello di orientamento giovani;

il sindaco di Montecatini, nonostante vi siano state palesi violazioni della legge, ha chiesto al prefetto di Pistoia di non assumere alcun provvedimento in attesa di trovare per i giovani occupanti una sistemazione adeguata (ricerca in atto da oltre 16 mesi);

il prefetto, riunito il comitato per l'ordine pubblico, ha aderito alla richiesta, decidendo di rimanere in attesa di nuovi sviluppi —:

se, date le circostanze esposte, il ministro non intenda, tramite i suoi uffici, adoperarsi affinché al più presto venga trovata una soluzione idonea, dal punto di vista sociale e legale, al problema.

(4-02117)

LUCCHESE. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

già nella XII legislatura l'interrogante aveva presentato apposito atto di sindacato ispettivo, il 3 febbraio 1995, senza peraltro ottenere alcuna risposta, in violazione dei regolamenti parlamentari —:

quali iniziative abbiano assunto per rimuovere i vagoni ripieni di amianto, che da anni rimangono fermi presso la stazione di Alcamo;

se non ritengano sia intollerabile la mancanza di ogni intervento, tanto più a seguito della presentazione di una interrogazione parlamentare, che denunciava il fatto;

se non riavvisino in questi comportamenti omissivi una arroganza inaccettabile ed una inerzia rimarchevole;

come e quando pensino di allontanare i vagoni ripieni di amianto dalla stazione di Alcamo.

(4-02118)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con ritardi mastodontici l'INPDAP paga la buonuscita ai professori di scuola che vanno in pensione;

i vertici di tale ente sostengono che la colpa va attribuita ai provveditorati agli studi, in particolare delle grandi città, che invierebbero in ritardo i riferimenti;

se siano a conoscenza dei ritardi richiamati in premessa;

come intendano intervenire per accelerare i tempi del pagamento delle liquidazioni al personale scolastico che va in pensione;

se non ritengano ingiusto che i pagamenti avvengano dopo molti mesi;

se ritengano accettabile l'esistenza del richiamato, netto contrasto tra funzionari statali e funzionari dell'INPDAP, considerato che il tutto ricade su chi è in attesa di ottenere quanto gli è dovuto;

quali iniziative vogliano porre in essere per snellire i meccanismi, in modo da rendere rapidi gli iter per l'erogazione delle liquidazioni. (4-02119)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ben 85 persone su 100 si spostano in macchina da una città all'altra, mentre solo il 12 per cento va in treno;

oltre all'85 per cento delle persone, il trasporto su gomma riguarda ben l'80 per cento delle merci —;

se non pensi che tutto ciò sia dovuto alla inefficienza delle ferrovie dello Stato, che non riescono ad offrire un servizio accettabile, celere, moderno ed efficiente;

come pensi di poter cambiare l'attuale antiquata struttura dell'ente ferrovie, per

renderla accettabile, caratterizzata da servizi civili e rispondenti ai desideri dei cittadini;

se non ritenga che attualmente il modello e la struttura delle ferrovie sia pessimo e non rispondente alle esigenze di un paese europeo;

come pensi di determinare un netto cambiamento, incidendo in determinate usanze, costumi e modelli, per provocare una vera svolta che accosti l'Italia ai grandi paesi sviluppati. (4-02120)

SAVARESE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente appreso dai giornali dei maltrattamenti subiti da una bambina di nove anni, di Nettuno, nell'ambito di una vacanza-studio all'estero, mentre era ospite di una famiglia tedesca —;

se abbia intenzione di appurare chi avesse la responsabilità dell'organizzazione della vacanza-studio ed in base a quali criteri vengano selezionate le famiglie destinate ad ospitare gli studenti. (4-02121)

COLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella periferia del comune di San Giuseppe Vesuviano, al confine con i comuni di Poggioreale, Striano e Palma Campania, esiste una vasca di grandi dimensioni, denominata Pianillo, nella quale confluiscono tutti i liquami della città, senza che vi sia a monte nessun processo di depurazione;

il ristagno di detti liquami ha generato nel tempo gravissimi problemi di natura igienico-sanitaria a tal punto che l'aria, nella zona nella quale è ubicata la vasca ed in quella circostante per un raggio di diversi chilometri, è irrespirabile;

la situazione è sempre più allarmante per il proliferare di insetti e particolarmente di zanzare, che attaccano provocando conseguenze patologiche;

i liquami che riescono a fuoriuscire dalla vasca si immettono, dopo aver percorso un canale precario e scoperto lungo metri 1.200, nel canale Conte di Sarno, da cui poi si riversano, attraversando i comuni di Poggiomarino e Striano, nel fiume Sarno, rendendo ancor più drammatico il noto inquinamento dello stesso;

in corrispondenza dei periodi di intensa pioggia si verifica spesso lo straripamento dei due canali, con immissione dei liquami nei territori circostanti, per lo più abitati, con conseguenze igienico-sanitarie e disagi facilmente intuibili;

nonostante il problema sia stato reiteratamente segnalato agli enti locali competenti, nessuna iniziativa è stata, finora, assunta, ancorché sia stato individuato nel 1995 dalla regione Campania in un documento programmatico, il « Comprensorio del medio Sarno », nel cui ambito insistono i comuni succitati;

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per avviare a soluzione il grave problema;

se non intenda, più specificatamente, dopo aver verificato con urgenza la fondatezza di quanto esposto in premessa, sollecitare i comuni interessati all'adozione degli opportuni provvedimenti con particolare riferimento alla realizzazione di un adeguato impianto di depurazione;

se, infine, ove ciò non avesse luogo, non sia il caso di intervenire per supplire alle carenze degli enti locali e scongiurare in tal modo il verificarsi di gravi ed irreparabili conseguenze. (4-02122)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e per gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i lavori della commissione dei 6, nella riunione a Palazzo Vidani del 21-22 dicembre 1995 (verbale n. 777), sono stati improntati ad uno stravolgimento dello schema di norma di attuazione in materia di ordinamento scolastico in provincia di Bolzano predisposto dal ministro *pro tempore* per la funzione pubblica e per gli affari regionali, ed hanno determinato, con le modifiche apportate al testo originario (si vedano i commi 2-*bis* e 3-*ter*), un'attribuzione alla provincia di Bolzano di competenza primaria invece che, come dovrebbe essere, secondaria;

le perplessità e i dubbi manifestati dai rappresentanti dei ministri della pubblica istruzione e dell'interno, ed il voto contrario della dottoressa Flizi, confermano l'assunto esposto;

ulteriori perplessità sono insorte nei rappresentanti dei ministeri sopraccitati anche sul comma 1 dell'articolo 5, dove si evidenzia il pericolo del carattere politico degli interventi provinciali in materia scolastica, pericolo più forte in provincia di Bolzano rispetto a quella di Trento, e sulla parte riguardante la contrattazione relativa ai rinnovi contrattuali che si porrebbero fuori della normativa nazionale;

anche in questo caso risulta il voto contrario della dottoressa Flizi sul comma 3 dello stesso articolo 5 —:

se non ritengano, vista l'esigenza e l'urgenza che lo stesso Parlamento si occupi a breve scadenza del problema del federalismo, di soprassedere dall'esaminare in un prossimo Consiglio dei ministri tale materia, prima di aver investito del problema le competenti Commissioni permanenti dei due rami del Parlamento. (4-02123)

LUCCHESI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il problema del popolo curdo non può essere oggetto di meschine manovre, ma va affrontato dal nostro Ministero degli esteri ed in sede mondiale —:

se siano a conoscenza che la provincia di Roma ha deciso di ospitare, nella sede del proprio consiglio, il Parlamento curdo in esilio, composto da 65 membri;

se una provincia possa sostituirsi al Ministero degli affari esteri e se possa, al di fuori dei propri compiti istituzionali, adoperare soldi del contribuente per finalità non di propria competenza;

se la provincia di Roma, invece di espletare compiti non propri, non debba occuparsi delle funzioni stabilite dalle precise norme che ne disciplinano i compiti;

cosa intenda fare il Governo per bloccare queste manifestazioni assurde degli enti locali e, soprattutto, per fermare lo spreco di pubblico denaro che in tal modo continua, malgrado le promesse del Governo. (4-02124)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 giugno 1996 si è insediato il consiglio di amministrazione dell'Ismea, ente collegato al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali;

già nel precedente consiglio del 19 giugno 1996, su proposta del presidente, era stata abbozzata la delibera programmatica relativa alla nomina del vicepresidente generale e di quattro nuove figure dirigenziali;

tale delibera programmatica è stata confermata nella seduta del consiglio di amministrazione del 28 giugno 1996, nella quale, peraltro, il consiglio dà mandato al direttore generale di indicare gli « specifici » incarichi da attribuire ai nuovi dirigenti, di precisare gli ambiti, i relativi corrispettivi economici individuali e la decorrenza;

sembrerebbe, dunque, che la delibera programmatica debba essere per l'appunto ritenuta solo tale, e dunque di intenti, fino a quando il consiglio di amministrazione

non vorrà eventualmente decidere sulla opportunità e sulla possibilità finanziaria di procedere alle nomine di cinque alti dirigenti, con ricadute economiche « di rilievo sulle finanze dell'Ismea », al punto che lo stesso presidente ritiene prioritario l'incontro chiesto al Ministro « allo scopo di illustrare le difficoltà finanziarie dell'istituto e avere le assicurazioni necessarie per proseguire le attività in un quadro di certezze a far fronte a tutti gli impegni economici verso il personale »;

peraltro, l'aver sottratto all'istituto un'alta professionalità, quale quella indubbiamente riconosciuta al direttore generale dell'Ismea, nominato capo della segreteria tecnica del Ministro, impoverisce lo staff dirigenziale dell'istituto che, comunque, è ugualmente costretto ad erogare lo stipendio da direttore generale in considerazione del fatto che il dottor Castiglione assolve l'incarico ministeriale a titolo interamente gratuito;

a tutt'oggi nessuna risposta ancora è stata data alla precedente interrogazione in merito alla rilevata incompatibilità del presidente dell'Ismea —:

come ritengano che possano conciliarsi « le difficoltà finanziarie dell'istituto » col mantenimento, anzi l'ampliamento, di incarichi e stipendi dirigenziali di un istituto che per sopravvivere ha dovuto ricorrere al ripianamento del debito. (4-02125)

CHIAVACCI, LEONI e PEZZONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 luglio in poi era prevista a Roma la riunione del Parlamento curdo in esilio, in un locale di palazzo Valentini messo a disposizione dalla amministrazione provinciale di Roma;

nelle ultime quarantott'ore precedenti la riunione, previsioni ed esigenze non chiarite, sollevate da funzionari del ministero degli esteri hanno suggerito il trasferimento dell'assemblea in un locale privato

dell'estrema periferia, come affermato all'apertura dei lavori dal rappresentante del consiglio, provinciale;

in varie occasioni l'Italia ha espresso comprensione e sostegno alla lotta del popolo curdo per la rivendicazione dei propri diritti di autonomia e per la affermazione della propria identità culturale, lotta contrastata dal Governo turco con grande durezza e spesso in violazione dei diritti umani —:

quali valutazioni abbiano condotto a tale decisione facendo prevalere ragioni di opportunità su quelle di carattere umanitario e di sostegno al movimenti di liberazione, da sempre patrimonio del popolo italiano e delle sue istituzioni;

quali richieste siano state, eventualmente, avanzate dalle autorità turche presso il nostro Governo. (4-02126)

BOCCIA, MOLINARI e DOMENICO IZZO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 398, del 1993, convertito nella legge n.493 del 1993, ha prorogato il termine di cui all'articolo 2, commi 1 e 2, della legge 31 maggio 1990, n. 128, per l'affidamento dei lavori di riparazione e ricostruzione ad imprese iscritte in apposito albo tenuto dalla camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura;

sono finalmente ripresi i lavori di ricostruzione nelle aree colpite dal sisma del 1980, in quanto finalmente sono stati assegnati i fondi rivenienti dalla legge n. 32 del 1992;

è necessario, allora, differire ulteriormente al 31 dicembre 1999 il termine di cui all'articolo 2, commi 1 e 2, della legge n. 128 del 1990, in modo da consentire alle imprese artigiane di ottenere l'affidamento di lavori connessi alla ricostruzione delle aree terremotate;

il consiglio regionale della Basilicata ha approvato, all'unanimità, un apposito ordine del giorno in tal senso;

sarebbe opportuno, attesa l'urgenza, che il Governo presentasse un emendamento che accolga l'esigenza prospettata in un decreto-legge già all'esame del Parlamento —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per affrontare e risolvere positivamente il problema prospettato in premessa. (4-02127)

BOCCIA, DOMENICO IZZO e MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 marzo 1996, la società Tecnoparco Valbasento ha trasmesso alla regione Basilicata ed ai Ministeri dell'industria, dell'ambiente e della sanità un nuovo progetto di potenziamento dell'esistente impianto di cogenerazione, di proprietà del consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera, gestito dalla Tecnoparco Valbasento spa, sito nel comune di Pisticci;

il progetto risulta corredato di perizia giurata, attestante la qualità e la quantità delle emissioni degli inquinanti;

con lettera del 26 marzo 1996, n. 869033, il Ministero dell'industria ha chiesto alla regione Basilicata di voler formulare le proprie osservazioni in merito alla centrale in oggetto, nonché di poter utilizzare l'olio grezzo locale nel periodo transitorio e di inviare le osservazioni medesime allo stesso Ministero dell'industria ed anche ai Ministeri dell'ambiente e della sanità;

in data 13 marzo, lo stesso consorzio ha inviato alla regione Basilicata ed ai tre Ministeri interessati un'istanza integrativa, intesa ad ottenere l'applicazione dell'articolo 3, punto 14, del decreto ministeriale 12 luglio 1990, « per il periodo transitorio necessario alla realizzazione dell'impianto di cui all'istanza in pari data 13 marzo 1996 »;

salvo eventuali diverse interpretazioni da parte del Ministero dell'ambiente, il decreto ministeriale 12 luglio 1990 in generale si riferisce agli impianti esistenti, come chiaramente si desume dall'articolo 1 dello stesso che disciplina la finalità del provvedimento;

per quanto riguarda poi l'invocata norma contenuta nell'articolo 3, comma 14, del medesimo decreto ministeriale, non sembra che essa possa applicarsi « per il periodo transitorio necessario alla realizzazione dell'impianto ». Tale norma infatti disciplina solo i periodi di avviamento e di arresto degli impianti, aggiungendovi la categoria « dei periodi transitori » che sono da considerarsi un terzo genere rispetto ai due precedenti, ma comunque sempre riferiti ad impianti esistenti;

in presenza di tali considerazioni, allo scopo di trovare una soluzione al problema si è tenuta una riunione in data 6 giugno 1996 presso il comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, al termine della quale si è variamente convenuto sulla necessità di emanare un'apposita disciplina;

tale disciplina deve sostanziarsi nella seguente previsione: « per gli impianti ubicati in zone interessate da accordi di programma già stipulati ai sensi dell'articolo 7 della legge 1° marzo 1986, n. 64, l'adeguamento alla emissione in atmosfera previsto dal decreto interministeriale del 12 luglio 1990 deve essere effettuato entro il 31 dicembre 1998 »;

su questa soluzione hanno « formalmente » espresso il loro assenso il Ministero dell'industria, commercio ed artigianato ed il Ministero dell'ambiente;

se non si provvede nel senso indicato, si impedisce di fatto l'esplicarsi di una misura essenziale all'accordo di programma per la Valbasento con gravi ricadute negative per l'occupazione;

sarebbe opportuno che il Governo presentasse, attesa l'urgenza, un emendamento in uno dei decreti-legge già all'esame del Parlamento —

quali iniziative intenda assumere il Governo per affrontare e risolvere positivamente il problema prospettato in premessa. (4-02128)

SPINI e CHIAVACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se il Governo intenda o meno chiedere la proroga prevista dalla legge n. 549 del 1995 per l'emanazione dei decreti delegati previsti per la riorganizzazione delle strutture militari;

se nei decreti delegati che andranno predisposti vi sia o meno l'ipotesi della soppressione di comandi di regione militare;

se in particolare si sia prevista la soppressione del comando della regione militare Tosco-Emiliana;

per quali motivi si ritenga di accentrare tale comando a Roma — dove sono presenti tante strutture militari — invece che decentrarlo a Firenze, onde assicurare un'articolata presenza sul territorio nazionale, anche ai fini della protezione civile, così importante nella regione Toscana;

se in ogni caso vi siano garanzie precise per tutto il personale esistente in Firenze sia militare che civile, sarebbe utilizzato nell'Eurofor e nelle altre iniziative previste. (4-02129)

CAPARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 luglio 1996, presso il Palazzo del Te di Mantova, si è svolta una manifestazione alla quale hanno partecipato la maggioranza dei sindaci e degli amministratori della provincia di Mantova;

tale manifestazione, come sottolineato da Carlo Brambilla su *l'Unità* del 15 luglio 1996, ha visto l'intervento del sindaco di Mantova Gianfranco Burchiellaro « contro le spinte secessioniste della Lega nord »;

come documentato dalle numerose riprese televisive, a tale manifestazione erano presenti i gonfaloni dei comuni sorretti da dipendenti del corpo dei vigili urbani —:

se intenda verificare se in tale manifestazione, espressamente organizzata contro la politica di indipendenza intrapresa dalla Lega nord, siano stati utilizzati impropriamente i dipendenti delle amministrazioni comunali che vi hanno partecipato;

se, preso atto della carenza strutturale negli organici nelle amministrazioni pubbliche della Padania, l'impiego di pubblici dipendenti in manifestazioni politiche, per lo più marcatamente dirette a ledere ed offendere un movimento politico che vanta una cospicua rappresentanza nel Parlamento italiano, possa venire tollerata dal suo Ministero. (4-02130)

MORSELLI e NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

già in data 18 maggio 1995, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha promosso, con il provvedimento n. 3058, una indagine conoscitiva nel settore bieticolo-saccarifero, con particolare riferimento al sistema distributivo delle sementi di barbabetola da zucchero promosso dai firmatari del relativo accordo interprofessionale, il quale, come si rileva nelle premesse della stessa delibera, evidenzia « limitazioni allo svolgimento delle dinamiche concorrenziali »;

una sua estesa lettura ne fa emergere il più ampio e netto contrasto con il contenuto degli articoli 2 (lettere *a*, *b* e *c*) e 3 (lettere *a* e *b*) della legge n. 287 del 1990, nonché degli articoli 85 e 86 del Trattato di Roma, con l'inevitabile presupposto di impedire, restringere e falsare in maniera consistente il gioco della concorrenza all'interno del mercato nazionale delle sementi di barbabetola;

è intervenuta una ulteriore deliberazione, che consente il procrastinarsi di un meccanismo che, oltretutto anacronistico, è causa ineluttabile del generarsi diffuso di inopinate ed ingiustificabili rendite parasitarie —:

quali eventuali ragioni non consentano una rapida e definitiva deliberazione che permetta di conferire efficienza e trasparenza, attualmente assenti, allo specifico mercato. (4-02131)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si è tenuta recentemente l'audizione delle associazioni ambientaliste presso la commissione ambiente della regione Lazio, per la presentazione della proposta di legge regione Lazio sui parchi e riserve naturali;

nella proposta di legge presentata ai rappresentanti delle associazioni ambientaliste non sono stati elencati i criteri adottabili per stabilire la perimetrazione ed i confini naturali dei parchi e delle riserve naturali;

nel creare un parco naturale i criteri fondamentali non possono essere che quelli atti a garantire l'unità del territorio al fine di conservare l'equilibrio fra i vari elementi (flora, fauna, ambiente idrogeologico) che assicurano la continuità di tutte le specie viventi ivi presenti e che, proprio attraverso l'istituzione di un parco o una riserva, si intendono tutelare nelle loro esigenze di procreazione, crescita, sviluppo, evoluzione;

considerando che qualsiasi decisione che implica conseguenze valutabili a livello scientifico deve necessariamente fondersi su criteri prestabiliti e validi tanto dalla loro effettiva e prolungata applicazione, quanto dalla letteratura scientifica internazionale;

in assenza di una premessa metodologica, condivisa dalle forze politiche e sociali e certificata da autorità scientifiche competenti, qualsiasi iniziativa di carattere ambientale sarebbe priva di quei prerequi-

siti elementari che possono garantire significatività sociale ai parchi ed alle riserve naturali;

altra e non secondaria funzione delle aree verdi è quella di garantire una produzione di ossigeno almeno sufficiente alle necessità della popolazione vivente nell'ambiente urbano confinante;

infine, una carenza di specifici sistemi di riferimento può dare origine a gravi inconvenienti di funzionalità e fruibilità, nonché ad accuse di irrazionalità di scarsa trasparenza delle scelte operate -:

come intenda intervenire per garantire che venga realizzato un dispositivo legislativo coerente con le fondamentali istanze di vera tutela ed aderente ai presupposti costituzionali. (4-02132)

BACCINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni mesi i due più importanti quotidiani di Roma, *Il Tempo* ed *Il Messaggero*, appartengono entrambi alla stessa proprietà;

l'acquisizione del *Messaggero* sollevò dubbi e polemiche per la concentrazione che di fatto ci sarebbe stata nell'informazione capitolina, alla luce anche degli interessi edilizi del neo-direttore;

gli stessi interessi, legati tra l'altro alle opere per il Giubileo, cozzano contro le regole di una equilibrata ed equidistante informazione giornalistica;

il CCD di Roma, dopo aver condannato detta acquisizione, ha subito un duro ostracismo da parte dei due quotidiani, anche per l'opposizione politica ad alcuni progetti edilizi dell'editore, che possono prefigurare un palese contrasto di interessi -:

se non intenda interessare del caso il Garante per l'editoria. (4-02133)

BUONTEMPO. - *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 11 luglio 1996 alle ore 16,20 una Mercedes con targa CD 9750 percorreva via Condotti in senso di marcia non consentito;

alla guida era riconoscibile come unico occupante dell'auto l'onorevole Ripa di Meana -:

a che titolo l'onorevole in questione, cessato dall'incarico di commissario europeo nel dicembre del 1994, guidasse un'auto del corpo diplomatico e se l'auto fosse abilitata a circolare nel centro storico, in senso vietato, e se fosse in possesso di marmitta antinquinamento. (4-02134)

POLI BORTONE. - *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* - Per sapere:

se risponda al vero che sulle angurie bloccate nel porto di Brindisi sono stati riscontrati livelli di fungicidi e pesticidi superiori a quelli previsti dalla normativa italiana e non tollerati dalla normativa Unione europea;

se, in caso affermativo, non ritengano di dover procedere al sequestro della merce nell'immediato e comunque, prevedere per il futuro controlli severissimi in considerazione del fatto che episodi di «invasione» di angurie sul mercato italiano si verificano annualmente portando grave danno all'economia agricola delle zone più vocate. (4-02135)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Berlusconi ed altri n. 1-00021, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bergamo.